



X LEGISLATURA
XXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 35
Seduta di martedì 13 settembre 2016

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 9816 del 07/09/2016)

<i>Commemorazione vittime terremoto nel Centro Italia del 24 agosto 2016.....</i>	2	Smacchi.....	37
Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	2	Collegato: Oggetto n. 253 – Atto n. 769 <i>Eventi sismici del 24/08/2016 e successivi – Apprezzamento per il lavoro svolto, nella fase di emergenza post sisma, dalla Giunta regionale e dalle Amministrazioni dei Comuni umbri colpiti, in sintonia con l’operato del Governo nazionale – Linee e provvedimenti da adottarsi da parte della Giunta medesima per il futuro</i>	42
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell’Assemblea legislativa.....</i>	2	Presidente.....	42
Oggetto n.3 <i>Eventi sismici del 24 agosto 2016 e successivi – Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale all’Assemblea, ai sensi dell’art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno.....</i>	3	Votazione atto n. 769.....	42
Presidente.....	3,14,19,23,26,30,32,35,37,38		
Marini, Presidente della Giunta.....	4,38		
Ricci.....	14,33	Sull'ordine dei lavori:	
Rometti.....	20	Presidente.....	14,33
Squarta.....	23	Fiorini.....	32
Liberati.....	26	Leonelli.....	33
Leonelli.....	30,33	Ricci.....	33
Fiorini.....	32,34		
Nevi.....	35	Sospensione.....	14



X LEGISLATURA

XXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.47.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo questa seduta programmata nel mese di luglio per la data del 13 settembre. Chiedo ai colleghi di prendere posto in Aula, perché abbiamo deciso di dedicare questa seduta, nell'ultima Capigruppo che abbiamo fatto, al tema purtroppo del terremoto che ha colpito anche la nostra regione, insieme alle regioni di Lazio, Marche e Abruzzo, e pertanto abbiamo deciso di dedicare questa intera seduta al tema del terremoto.

Chiederei ai colleghi presenti di iniziare questo incontro, questa seduta, con un minuto di raccoglimento per le numerosissime vittime che hanno perso la vita durante il sisma del 24 agosto. Prego, per cortesia, un po' di silenzio.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Direi di iniziare con il primo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 2 agosto 2016.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Paparelli.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- decreto n. 84 del 29 luglio 2016 recante "Comitato regionale per le comunicazioni (CO.RE.COM.). Nomina del Presidente, ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2014, n. 28;



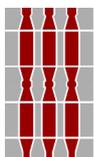
- decreto n. 85 del 1 agosto 2016 recante: “Nomina del Commissario straordinario dell’Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario – A.Di.S.U.”;
- decreto n. 87 del 19 agosto 2016 recante: “Opera Pia Asilo Infantile L. Modesti G. Pinto con sede in Gioiella di Castiglione del Lago. Nomina dei rappresentanti regionali in seno al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell’articolo 9 dello Statuto vigente”;
- decreto n. 90 del 19 agosto 2016 recante: “Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente (ARPA). Collegio dei revisori dei conti. Sostituzione di un membro dimissionario e conferma dei restanti componenti, ai sensi del combinato disposto dell’art. 8 della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9 e successive modificazioni e dell’art. 2, commi 5 e 6 e dell’art. 14, comma 4 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni”;
- decreto n. 91 del 19 agosto 2016 recante: “Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni – Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente, ai sensi del combinato disposto della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e s.m. della legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 e s.m. e dello Statuto camerale vigente.”.

OGGETTO N. 3 – EVENTI SISMICI DEL 24 AGOSTO 2016 E SUCCESSIVI – Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale all’Assemblea, ai sensi dell’art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Presidente della nostra Giunta, volevo ringraziare lei, la Giunta e i colleghi che hanno partecipato alla riunione che si è svolta presso la sede della nostra Protezione Civile, proprio a ridosso dell’evento sismico, che ha permesso a ciascuno di questi componenti di questa Assemblea legislativa di poter conoscere e seguire quelle che sono state le prime azioni messe in campo, direi in maniera tempestiva e puntuale, dal sistema composto da Regione, Protezione Civile, Prefettura, che hanno dato veramente segno di una grande professionalità, tempestività, che ha permesso ai nostri concittadini che sono stati colpiti da questo evento sismico di avere immediatamente le prime puntuali risposte rispetto alle condizioni che si erano verificate.

Quindi direi di passare la parola alla Presidente Marini per le sue comunicazioni e per un suo aggiornamento, per poi procedere, se siamo d’accordo, con una sospensione, quindi una Capigruppo, per definire anche le azioni successive e gli interventi che vorranno determinarsi in Aula per intervenire sul tema.

Prego, Presidente Marini.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

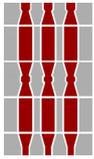
Grazie, Presidente. Credo che sia opportuno iniziare con questa prima seduta, e credo che nelle prossime settimane avremo più volte occasione anche come Assemblea legislativa di dedicare uno spazio sia di confronto politico, sia di provvedimenti anche di carattere legislativo che dovremo assumere, in relazione all'effetto sul territorio del sisma del 24 agosto che ha colpito un'area consistente della nostra regione, unitamente alle altre regioni di Marche, Lazio e Abruzzo.

In modo particolare, unendomi ovviamente alla solidarietà che abbiamo espresso nelle vie formali alle popolazioni colpite, in modo particolare alle famiglie delle vittime di questo tragico terremoto, con particolare riferimento ad alcuni dei comuni del Lazio come Amatrice e Accumoli, delle Marche come Arquata del Tronto e altri comuni, che hanno registrato un numero imponente di vittime nei colli conseguenti al terremoto, per un totale di 295 persone, di questo tragico evento.

All'interno del sisma, come i Consiglieri già hanno avuto modo di conoscere anche negli incontri istituzionali che si sono svolti presso la sede della Protezione Civile regionale, ma anche l'attività svolta dalle due Commissioni consiliari presso il C.O.C. di Norcia, e la visita, una serie di dati sono già a conoscenza, ma in maniera molto riassuntiva li vorrei dare, con una precisazione: noi non abbiamo ancora definito i Comuni che saranno ricompresi nel cratere del sisma, dovremo attendere i dati tecnici della Protezione Civile nazionale, quella che tecnicamente viene chiamata la "macrosismica", quindi l'effetto al suolo che il terremoto ha prodotto sulle aree interessate, e da questo dato tecnico ne ricaveremo la definizione puntuale dei Comuni, anche della nostra regione, che saranno ricompresi nel cosiddetto cratere del terremoto. Tuttavia alcuni dati che riguardano l'assistenza alla popolazione sono già indicativi del fenomeno; complessivamente in tutta l'area del terremoto sono state assistite 4400 persone, di cui circa 1069 in Umbria, facciamo riferimento a quella parte di popolazione che ha abbandonato le proprie abitazioni e che non necessariamente sono totalmente abitazioni inagibili perché i sopralluoghi si stanno continuando a effettuare in questa fase, ma è un indicatore di sintesi che può indicare la dimensione del fenomeno.

La prima riflessione che mi sento di fare è che i comuni interessati, a cominciare da Norcia e da alcuni comuni della Valnerina, che sono stati più gravemente colpiti, quindi insieme con Norcia che sicuramente è il comune che ha i danni più estesi e che vede coinvolti centri abitati e frazionali più rilevanti, con edifici privati, abitazioni e con edifici pubblici, in particolare beni culturali ed edifici scolastici, a questi si uniscono alcuni comuni della Valnerina, come Preci, Cascia, Monteleone di Spoleto, ma danni puntuali si registrano sia nei comuni limitrofi sia in qualche altro comune dell'area e che saranno oggetto da parte nostra anche di verifiche in sede tecnica degli effetti e del rapporto con il sisma.

E' evidente che questo terremoto per l'intensità del grado e per l'effetto drammatico che ha prodotto su una parte dell'area, perché stiamo parlando di un'area appenninica che, pur articolandosi in quattro regioni, di fatto c'è una distanza in linea d'aria molto circoscritta, quindi di fatto anche lo stesso comune di Norcia con le sue

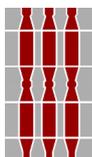


frazioni, penso in modo particolare a Castelluccio di Norcia, sono praticamente parte integrante dell'epicentro e del cratere e quindi del relativo effetto.

La prima riflessione che mi sento di fare è che in questa fase noi siamo nella fase strettamente dell'emergenza, questo lo vorrei sottolineare, e l'emergenza termina concretamente quando le persone potranno rientrare anche nelle case di proprietà; tuttavia questa nostra emergenza, e qui voglio unirmi ai ringraziamenti che ho avuto modo di fare ai soggetti che stanno concretamente operando in queste ore, possiamo sottolineare, io credo che questo sia importante per l'Assemblea legislativa e per la comunità regionale, la modalità efficiente con cui ha funzionato il sistema di Protezione Civile, nazionale e regionale. Vorrei anche ricordare che nella mattina stessa del sisma, cioè nei minuti immediatamente successivi, quando è stato individuato di fatto anche l'epicentro del sisma e siamo stati anche contattati dal sistema nazionale di Protezione Civile, abbiamo detto che nelle prime verifiche, qualora avessimo accertato che non vi erano nel territorio regionale vittime o feriti gravi in conseguenza del sisma, avremmo gestito questa prima fase dell'emergenza in autosufficienza con il sistema regionale di Protezione Civile per non gravare sul sistema nazionale che, non devo sottolinearlo in questa sede, era pesantemente sovraesposto in quei comuni e in quelle aree dove le macerie imponevano anche di intervenire in assistenza della popolazione ferita o nel recupero, come drammaticamente è stato, delle vittime.

Ma il sistema regionale di Protezione Civile si compone anche di una modalità, di cui voglio dare atto in questa sede, che ha funzionato, che ha visto una collaborazione costante dalle primissime ore del sistema statale, rappresentato dal Prefetto di Perugia, che ringrazio, e dall'insieme delle forze che fanno capo agli organi dello Stato, e che sono coordinati appunto dal Prefetto anche nello stato di emergenza, che sono in primis il corpo dei Vigili del Fuoco, che voglio ringraziare nell'insieme anche delle strutture regionali e territoriali, dell'insieme del personale dei Vigili del Fuoco che è stato preziosissimo nelle primissime ore, ma è particolarmente prezioso anche in questa fase nella quale si stanno effettuando sia i sopralluoghi agli edifici, sia si sta effettuando la realizzazione di quelle opere provvisorie sui beni culturali e sugli edifici pubblici e privati che permetteranno di mettere in sicurezza gli abitati, di ridurre le cosiddette zone rosse e consentire il recupero di quegli edifici che sono agibili e che attualmente non sono raggiungibili perché circoscritti nelle zone rosse. Tutto questo lo si fa avvalendosi anche delle professionalità tecniche e professionali che il corpo dei Vigili del Fuoco esprime e che abbiamo anche richiesto formalmente nel sistema nazionale.

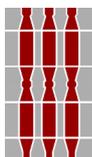
Accanto al corpo dei Vigili del Fuoco, dicevo, gli altri corpi dello Stato, dell'insieme delle forze dell'ordine, che oltre a essere operativi per le proprie competenze hanno rappresentato un riferimento essenziale in tutta questa fase dell'emergenza e lo rappresenteranno ancora, soprattutto a tutela, oltre che dell'ordine pubblico, del patrimonio pubblico e privato che è coinvolto, quindi a tutela dei beni culturali che sono danneggiati, a tutela del patrimonio, delle persone, degli edifici, delle abitazioni private che sono state danneggiate; e dall'altro lato il sistema regionale di Protezione



Civile, rappresentato dalla struttura regionale della Protezione Civile e dalla collaborazione con i Comuni.

Io credo che sia molto prezioso il lavoro che stanno facendo in prima linea i sindaci delle Amministrazioni comunali coinvolte, a cominciare dal Sindaco di Norcia e degli altri Comuni che sono più interessati direttamente, in modo particolare che hanno una popolazione da assistere e che si trova fuori dalle abitazioni, ma anche le strutture tecniche comunali che in raccordo con il sistema regionale di Protezione Civile sono operative già dalle prime ore del 24 agosto e che ininterrottamente stanno lavorando in tutto questo periodo. Ad essi si sono affiancati, voi sapete che il sistema regionale si compone accanto al personale tecnico dipendente della Regione, delle Province e dei Comuni, che è stato specializzato anche nelle figure professionali necessarie a gestire sia l'emergenza sia a gestire per esempio i sopralluoghi tecnici, abbiamo quasi cento tecnici dell'Albo nazionale che sono autorizzati dal sistema nazionale di Protezione Civile a fare i sopralluoghi negli edifici danneggiati, che quindi sono anche il riferimento qualificato per il sistema nazionale di Protezione Civile, l'Umbria dispone, e credo che questo sia un altro degli elementi su cui fa perno il sistema regionale di Protezione Civile, di oltre 3200 volontari organizzati e formati professionalmente, espressione di tanti gruppi di associazioni di volontariato, di onlus, o di gruppi comunali di Protezione Civile, 3200 volontari che essendo formati e organizzati sono in grado di gestire le diverse fasi di emergenza. Noi ce ne siamo avvalsi per una parte limitata, considerando anche l'area circoscritta del terremoto e le persone da assistere, ma una parte del sistema anche regionale di Protezione Civile volontario è stato messo a disposizione del sistema nazionale, li voglio ringraziare, stanno facendo interventi nell'area di Amatrice, nelle Marche, a integrazione delle aree che hanno avuto una esposizione estesa e notevole sulla popolazione da assistere.

E' evidente che questa modalità, che forse è una delle eredità più significative ordinarie e organizzative che l'Umbria ha in conseguenza del sisma del '97, che si è data un modello organizzativo che ha visto insieme la Regione come ente di programmazione, ma anche di organizzazione del sistema di Protezione Civile, le promozione delle associazioni di volontariato, che in questo caso voglio dire quanto sia preziosa anche l'attività che fanno ogni anno nella formazione e nelle esperienze formative che vengono messe in campo in grado di gestire anche le diverse emergenze, e in terzo luogo una spinta delle Amministrazioni comunali a dotarsi anche di tutti quei fabbisogni, penso alle aree di Protezione Civile che sono state realizzate con le opere di urbanizzazione, e il Comune di Norcia è dotato, così come tutti i Comuni dell'Umbria, di un'area che oggi è particolarmente preziosa per gestire l'insediamento del primo campo che dovrà ospitare i moduli abitativi all'interno del Comune di Norcia. Quindi nell'emergenza questo è stato molto positivo, nelle fasi di assistenza della popolazione, ed è positivo anche il protocollo di intesa che noi abbiamo sottoscritto tra Regione, Ministero degli Interni e Prefettura per la gestione in maniera coordinata del sistema di Protezione Civile. Quindi da subito noi abbiamo aperto la sala operativa di Foligno presiedendo il centro CSS, e poi successivamente



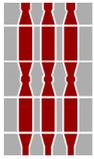
L'attivazione degli altri strumenti previsti dal sistema di Protezione Civile, come il COM, con una gestione unitaria e condivisa tra Prefettura e Regione che ha permesso di coordinare l'insieme dei soggetti e di intervenire immediatamente, e di farlo anche evitando una burocrazia che a volte limita l'efficacia temporale e anche il coordinamento delle azioni sul territorio; credo che questo sia stato un elemento ulteriormente importante e prezioso, e di questo ringrazio anche la Prefettura e il Prefetto per la collaborazione che hanno espresso.

Nei dati operativi cosa ci troviamo a gestire in questa fase? Due gli ordini di comunicazione: il Consiglio dei Ministri ha fatto una prima deliberazione in data 25 agosto, dove oltre a stanziare le risorse immediate per la gestione limitata dell'emergenza, altra cosa sono le risorse da definire per la ricostruzione e per gli interventi operativi di assistenza alla popolazione nel corso anche della ricostruzione, poi la modalità organizzativa che è stata scelta da questa prima ordinanza, ne è derivata una del capo della Protezione Civile e a seguire altre ordinanze, che hanno avuto due canali di intervento, uno mirato all'assistenza alla popolazione e agli interventi di messa in sicurezza degli abitati, e dall'altra quella mirata a intervenire già con primi provvedimenti sul sistema economico produttivo colpito dagli effetti del sisma.

Il secondo provvedimento importante, che il Governo ha condiviso con le Regioni e che abbiamo sostenuto anche come Presidenti di Regione, è una modalità nuova anche di gestione della fase emergenziale e ricostruttiva, individuando un unico Commissario, che è stato nominato nella persona dell'ex Presidente Errani, che è diventato appunto Commissario per la ricostruzione, che in affiancamento al sistema, alle Regioni, gestirà anche la fase dei soggetti attuatori del coordinamento dell'attuazione della ricostruzione.

E' chiaro che questo sisma ha una sua particolarità, un'area molto circoscritta dal punto di vista dimensionale del territorio, una popolazione limitata, perché se semplicemente paragoniamo l'estensione demografica del sisma del 2012 in Emilia Romagna, del sisma dell'Aquila nel 2009, del sisma Umbria-Marche del '97, parliamo di una parte limitata di territorio, una parte dimensionalmente limitata di popolazione, siamo sull'Appennino, sono piccoli comuni, densità demografica molto bassa, e quattro regioni interessate, quindi è evidente che la gestione unitaria non poteva che definire un percorso anche diverso nella fase attuativa.

Questa parte, così come definita, il Governo dovrà prossimamente definire anche il provvedimento quadro che verrà ricompreso con un provvedimento che ha il carattere di legge e che conterrà tutti gli elementi connessi ai principi della ricostruzione, quindi degli interventi per ricostituire le abitazioni, per mettere in sicurezza i centri abitati colpiti e per intervenire sul patrimonio storico artistico. Questo provvedimento sarà oggetto anche di una fase di confronto che si è avviata tra il Governo e le Regioni per definire i contenuti e anche la modalità, e anche per innovare alcuni elementi che alla luce dell'esperienza del sisma precedente anche l'Umbria vuole portare e abbiamo cominciato a portare sul tavolo nazionale.



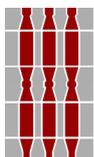
Nella fase di assistenza alla popolazione voi avrete già visto, e questo lo voglio comunicare, che per quanto riguarda le tende queste sono limitate a questi primissimi giorni del sisma, in quanto nella deliberazione assunta dal Consiglio dei Ministri nell'ordinanza di Protezione Civile sono previsti due caratteri di interventi, quelli della cosiddetta autonoma sistemazione, quindi lo Stato finanzia, noi l'abbiamo già sperimentata nel sisma del '97, è stata sperimentata nel sisma del 2012 in Emilia Romagna, quindi si favorisce, soprattutto come nel caso dell'Umbria dove il patrimonio edilizio colpito è una parte di patrimonio edilizio, mentre altro patrimonio edilizio all'interno anche dei singoli comuni all'interno di Norcia è perfettamente agibile, con il sostegno finanziario del contributo dello Stato la collocazione delle persone all'interno di abitazioni o comunque in autonoma sistemazione, che può avvenire sia nel comune interessato, sia in altre sistemazioni che i singoli cittadini decideranno e sceglieranno autonomamente. Il contributo è previsto nel decreto, 600 euro mensili, innalzabili di 200 euro quando all'interno del nucleo familiare sono previsti non autosufficienti o disabili.

La seconda opzione in via transitoria è quella dell'allestimento di strutture che decidono le Amministrazioni comunali, e quindi presumibilmente in Umbria se ne avvarrà unicamente il Comune di Norcia, della realizzazione di aree dove ci sono moduli abitabili provvisori in attesa degli interventi di ricostruzione. Il Sindaco di Norcia e il Comune di Norcia hanno trasmesso questa intenzione al sistema di Protezione Civile nazionale, quindi presumibilmente avremo due campi con i moduli abitativi, uno su Norcia capoluogo e uno presso la frazione di San Pellegrino, che sono le due aree dove per numero di abitanti coinvolti e dimensione c'è la massima estensione.

Nella fase transitoria – questa è un'altra informazione che voglio dare ai Consiglieri regionali – tra l'allestimento dei campi e la fase attuale, stiamo ricollocando la popolazione presso strutture ricettive, finanziate sempre ovviamente con il contributo dello Stato, o autonome sistemazioni, verso poi l'assegnazione dei moduli abitativi su cui le persone fanno questa opzione e che hanno chiesto questa opzione soprattutto, come dicevo, nelle due aree.

Un meccanismo autonomo e distinto riguarda l'agricoltura, per gli agricoltori che hanno allevamenti, dove sono previsti anche moduli abitativi a ridosso dell'abitazione che gestisce gli allevamenti, anche per dare continuità ai fondi aziendali e all'attività assistenziale che bisogna dare anche al bestiame degli allevamenti.

Queste sono le tre opzioni, e quindi a Castelluccio abbiamo già smontato le tende, per utilizzare le strutture che sono invece agibili per dare ospitalità alla popolazione. Sono state avviate le verifiche agli edifici pubblici e privati, si comincia dalle abitazioni, con l'intento di esaminare prima di tutto le abitazioni che possono risultare agibili, di modo che si alleviano i numeri di assistenza alla popolazione; quindi si comincia dalle agibili, si comincia da quelle lievemente danneggiate che possono rimanere agibili, e si inizia con le opere, questo è quello che stanno facendo le Amministrazioni comunali con i Vigili del Fuoco, quelle opere provvisionali

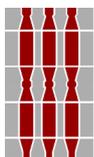


soprattutto per il centro storico di Norcia, per Castelluccio e per San Pellegrino, dove abbiamo singoli edifici agibili ma in zone rosse dove ci sono edifici gravemente inagibili che possono produrre sicurezza all'attraversamento degli abitati sulle persone, quindi si fa questo intervento per fare in modo che le persone che hanno le case agibili possano poi rientrare nelle proprie abitazioni.

Non abbiamo un dato specifico di quanta sarà la popolazione da assistere in conseguenza della inagibilità totale invece delle case, ma riteniamo che sia un numero inferiore di molto a 500, presumibilmente, questo sarà il numero su cui ci concentreremo; vedremo al termine dei sopralluoghi, perché spesso le case appaiono integre all'esterno ma sono inagibili all'interno perché sono saltate le pareti, gli impianti, quindi alcuni elementi. Forniremo il dato puntuale al Consiglio regionale quando sarà terminata questa fase di verifica, ma da una stima che abbiamo fatto parliamo di qualche centinaio di unità di persone da assistere; considerato che alcuni sceglieranno l'autonoma sistemazione finanziata, è presumibile che i due campi abbiano un numero abbastanza limitato di moduli abitativi e quindi di persone che staranno essenzialmente nei moduli abitativi.

Parallelamente, sempre in capo al sistema commissariale, si è avviato il percorso autonomo e distinto per il patrimonio storico-artistico, che è molto importante e rilevante per noi, devo dire, e qui lo voglio sottolineare, molto marcatamente rilevante per l'Umbria; se l'Umbria fortunatamente non presenta danni sulle persone, vittime e feriti, e farò una riflessione anche su questo, se presenta un intervento limitato ma significativo delle abitazioni lesionate, altra storia è il patrimonio storico-artistico, che è anche un pezzetto del volano di sviluppo dell'economia di quel territorio, di Norcia e della Valnerina, ma anche del sistema economico regionale, e quindi per noi ha tutta in parallelo l'attenzione anche nella fase ricostruttiva. Voglio dire, qui non siamo solo in presenza di danni a chiese parrocchiali di singole frazioni, ma abbiamo chiuso il Duomo di Norcia, chiusa la chiesa di San Benedetto, danneggiata l'abbazia benedettina di Sant'Eutizio, danneggiate le mura di Norcia, puntellata tutta la porta di ingresso che porta al centro storico di Norcia, cioè siamo in presenza di alcuni elementi che sono il simbolo anche di una modalità di sviluppo per questa area. E quindi l'attenzione da parte della Regione con il Commissario è anche focalizzata sulla modalità con cui il Governo intenderà portare avanti, non solo finanziariamente ma anche come attuazione, gli interventi di messa in sicurezza e di ricostruzione anche del patrimonio storico artistico, e che saranno ricompresi anch'essi nel decreto legge o nella legge che il Governo si accinge a predisporre.

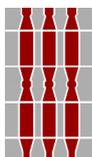
Terzo elemento di considerazione che non è secondario e che credo sia molto importante anche per la riflessione sugli aspetti economici, e su quello poi chiuderò, riguarda il fatto che questa Regione – questo credo debba essere al elemento anche per i provvedimenti, l'azione legislativa ordinaria che noi dobbiamo portare avanti – qual è una storia specifica dell'Umbria. Non ci sono feriti e vittime non solo perché ci ha assistito il caso, o la divina provvidenza per chi è più credente, ma c'è anche un'opera dell'uomo che è stata messa in atto positivamente nel corso degli anni, qual è? Credo che sia molto importante il lavoro che questa Regione ha fatto negli anni, dal



sisma del 1979 fino ad oggi, che non riguarda, lo voglio sottolineare, solo le ricostruzioni; le ricostruzioni sono state un elemento importante in modo particolare per Norcia e per la Valnerina, come per altre aree dell'Umbria, cioè che siano state fatte delle ricostruzioni con alcune caratteristiche dal punto di vista tecnico, dal punto di vista edilizio, dal punto di vista urbanistico e dall'approccio secondo me più importante che l'Umbria ha sperimentato a differenza di altre regioni della cosiddetta "ricostruzione integrata", cioè di una ricostruzione che non era finalizzata a rimettere in piedi l'edificio colpito dal sisma, ma era quella di mettere in sicurezza centri abitati patrimonio storico artistico, e anche nella specificità italiana e dell'Umbria. Quando sento paragoni con il Giappone o la California c'è un piccolo particolare, che qui abbiamo i centri storici medioevali con le chiese rinascimentali, con i monumenti storico-artistici, con i borghi storici, quindi noi siamo in presenza di un patrimonio edilizio che non possiamo fare la scelta della demolizione e della ricostruzione, ma dobbiamo fare la scelta anche della conservazione, della tutela, della valorizzazione, e quindi di tecniche anche di messa in sicurezza che fanno avanzare le tecnologie, l'edilizia, ma che proteggono anche il patrimonio, l'identità, le caratteristiche; non è esattamente la stessa cosa ricostruire un quartiere ex novo di una metropoli e conservare il centro storico di Assisi con i suoi monumenti storico-artistici, quindi anche quando parliamo di miglioramento e di adeguamento dobbiamo sapere che noi dovremo fare i conti sempre anche con una parte di miglioramento sismico, e per una parte del patrimonio edilizio non arriveremo mai all'adeguamento, perché la salvaguardia di questo patrimonio è altrettanto preziosa.

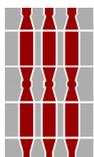
Ma al tempo stesso, dicevo, non sono state solo importanti le ricostruzioni del '79 e soprattutto quella del '97, che è stata anche molto innovativa nell'estensione, penso alla legge regionale sui beni culturali che ha messo in sicurezza il patrimonio storico-artistico non solo dell'area del terremoto ma di tutta la regione, e su questo dovremo fare una riflessione anche per questa nuova ricostruzione, e ha consentito all'Umbria di mettere in sicurezza gran parte del patrimonio edilizio scolastico, di aver fatto delle scelte sul patrimonio ospedaliero, dove gran parte degli ospedali sono anche nuovi o sono stati oggetto di ristrutturazione e di riqualificazioni consistenti anche dal punto di vista sismico.

Qual è l'alta importanza dell'Umbria? Che l'Umbria non si è limitata alle ricostruzioni ma ha modificato anche la sua normativa ordinaria; se c'è un'esperienza significativa di questa regione è che questa regione, i suoi Comuni, la Regione come ente, le sue Province, hanno lavorato sull'ordinarietà della convivenza con un'area sismica. L'Umbria nel 1980 si è data già una legge regionale per le costruzioni in area sismica, ha affrontato il tema della zonizzazione sismica, tutti i 92 Comuni, uno soltanto non ce l'ha, hanno la microzonizzazione sismica, i Piani regolatori è un obbligo di legge da quasi quindici anni che debbano avere allegata in maniera obbligatoria la microzonizzazione sismica; quindi tutti i piani vigenti di ultima generazione, almeno dei comuni più estesi anche per dimensione edilizia, non solo demografica, sono dotati di questo. E ora è molto importante concentrarsi anche sull'attività ordinaria e proseguirla, penso ad esempio al patrimonio edilizio, e credo che sia molto



importante il dato di Norcia dove abbiamo una scuola lesionata, e qui comunico che d'intesa, e li ringrazio, con la Consulta delle Casse di Risparmio dell'Umbria finanzieranno il modulo scolastico che ospiterà la scuola alternativa per i ragazzi di Norcia, e che lì si dovrà affrontare poi il nuovo edificio, ma se andiamo a vedere questi edifici e qualora fossero stati, per esempio, in presenza del sisma abitati da ragazzi e da personale della scuola, la scuola è lesionata ma non avrebbe prodotto nessun danno alle persone che si trovavano dentro, cioè le strutture tecniche edilizie, le pareti, i tetti hanno retto drammaticamente anche alla prova sismica, e credo che questo sia un altro elemento non di assicurazione casuale. Come ho detto, ahimè, il sisma è stato il collaudatore più pesante che potevamo avere, la seconda scossa ha avuto epicentro proprio nel comune di Norcia. E allora l'attenzione anche sull'attività ordinaria, la modalità che abbiamo messo con i diversi strumenti ordinari, dai piani urbani complessi alla pianificazione annuale sull'edilizia scolastica, alle risorse messe sui beni culturali, anche quelle ordinarie quindi non solo quelle della ricostruzione, hanno sempre avuto un titolo, anche dell'accesso alle risorse che venivano considerate prioritarie per accedere alle risorse era proprio il miglioramento sismico o l'adeguamento sismico di questo patrimonio.

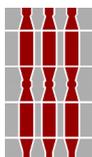
Su questa ricostruzione cosa dobbiamo dire? Due cose vogliamo sottoporre all'attenzione del Governo nazionale, il tema non più soltanto delle prime case ma anche delle seconde case, e questo sisma ci dice questo: entrando a Castelluccio, al centro storico di Norcia, a San Pellegrino, andando ad Avendita nel comune Cascia, a Monteleone di Spoleto, a Preci, viene fuori che alcuni degli elementi di insicurezza, di inagibilità e di danni si concentrano su quella parte del patrimonio edilizio che non era in priorità nella ricostruzione del '97, ma questa volta questi centri abitati li dobbiamo mettere in sicurezza, non solo per la popolazione che oltre ad avere la paura fortunatamente è viva in questa regione, non abbiamo avuto le vittime, non abbiamo avuto i feriti, ma abbiamo persone che per la terza volta si trovano a ristrutturare le case, le persone più anziane ci dicono che è la terza volta che si rifanno la loro casa, e anche questo non credo che sia per una persona nell'arco della vita una cosa piacevole, pensare che per tre volte consecutive a distanza di vent'anni l'una dall'altra si ricomincia a ricostruzione una casa ex novo. Il tema centrale questa volta non è soltanto le abitazioni principali, ma anche quelle seconde case che devono essere incentivate, ma anche un po' obbligate, ad essere parte della ricostruzione; Castelluccio di Norcia è oggi zona rossa essenzialmente per le case che non erano state ricostruite, riqualificate o messe in sicurezza, tutte quelle che erano prime abitazioni o strutture ricettive sono perfettamente funzionanti e agibili. E quindi il tema della ricostruzione integrata, visto che è un territorio limitato, visto che è una dimensione dei centri storici anche limitata, non parliamo dei centri storici come l'Aquila, quindi estesissimi, né di città come quelle dell'Emilia Romagna, credo che questa debba essere la sfida ancora una volta per l'Umbria, e per tutte le regioni coinvolte, di innovare anche un metodo della ricostruzione che si pone il tema della messa in sicurezza degli abitati nel loro insieme e dell'integrazione di sicurezza



dell'insieme degli edifici, sfruttando anche tutte le innovazioni tecniche, tecnologiche ed edilizie di cui disponiamo.

C'è un secondo filone che è quello economico produttivo; ieri abbiamo fatto un incontro con tutte le forze economiche della regione, già i primi provvedimenti hanno introdotto alcune misure, quelle della sospensione dei pagamenti delle tasse e delle imposte, la sospensione dei pagamenti di bollette a vario titolo che le famiglie o le imprese si trovano a pagare, ma è molto importante anche un quadro di pacchetti economici che aiuti il sistema economico-produttivo, che è fatto di due perni essenziali in quei territori, anche nella regione: è fatto della parte delle aziende dell'agroalimentare, che fortunatamente non sono state oggetto di gravi danni, per intenderci caseifici, prosciuttifici, quindi la parte industriale è perfettamente in piedi, seppur presenta delle lesioni e qualche lieve danno, ma l'altro grande filone che è quello turistico-ricettivo subisce il contraccolpo pur avendo tutte strutture perfettamente agibili, sono rarissimi, qualche agriturismo, ma quasi la totalità delle strutture ricettive sono pienamente funzionanti, ma subiscono il contraccolpo di quello che un sisma produce, cioè dell'effetto paura che genera sulla popolazione, della fuga dei turisti, che colpisce sia i comuni del cratere, ovviamente, Norcia e la Valnerina in primis, ma ha un effetto a caduta anche sul sistema turistico-ricettivo dell'intera regione, anche per la sovraesposizione inevitabile mediatica che la regione ha, immaginiamo sul sistema internazionale dei mass media, non è che un operatore al di là di un turista che sta oltreoceano distingue se è colpita l'intera regione Umbria o soltanto il comune di Norcia. E quindi i nostri provvedimenti, la Giunta regionale ne ha adottati dei primi, li abbiamo trasmessi al Consiglio regionale, ne siete a conoscenza, sulle risorse di cui disponiamo; ma il secondo filone di intervento del Governo che abbiamo chiesto è sulla parte economica produttiva, anche su azioni mirate che ieri abbiamo condiviso anche a livello regionale, per rimettere in moto il più rapidamente e velocemente possibile la macchina produttiva, soprattutto quella turistico-ricettiva. E questi elementi li rappresenteremo anche in una sintesi di proposte già al tavolo nazionale di oggi, oggi è convocato a Palazzo Chigi un doppio tavolo, prima con le forze economiche produttive, dalla Confindustria a tutte le associazioni di categoria, poi con le organizzazioni sindacali, perché una parte dei provvedimenti riguarda anche il sistema degli ammortizzatori sociali che in questo caso sono estesi a tutta la regione; la Regione Umbria li ha richiesti per tutta la regione, perché è evidente che un albergo anche che si trova a Spoleto, ad Assisi, a Perugia e perde le prenotazioni in conseguenza del sisma, dobbiamo assistere lavoratori e popolazioni di quelle determinate strutture ricettive. Quindi gli ammortizzatori sociali valgono per tutta la regione, il sistema delle imposte varrà per i comuni del cratere che, come ho già sottolineato, non sono ancora definiti puntualmente; i primi quattro comunicati riguardavano i comuni su cui si è sviluppata l'assistenza alla popolazione nelle prime ore.

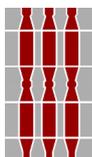
Ci sarà una fase legislativa regionale? Probabilmente sì, sarà successiva al provvedimento nazionale, legislativo, decreto legge o legge che sarà. E qui ringrazio la Presidente Porzi che lo ha già fatto con i suoi colleghi delle altre Regioni, lo



dovranno fare le Assemblee legislative, presumibilmente avremo anche un lavoro coordinato delle Assemblee legislative per i provvedimenti attuativi di carattere regionale, quelli che avranno soprattutto il carattere di norme di legge che dovranno essere anche il più possibile omogenei, ma dovranno tenere anche conto di alcune specificità; penso, per esempio, che sul sistema economico-produttivo l'Umbria per il territori coinvolti abbia una sua specificità anche distinta e diversa da quella delle altre regioni colpite, penso che sul patrimonio storico-artistico ne rifletteremo anche con il Ministero e con il Governo, ma l'esperienza positiva che l'Umbria fece nel '97 con la legge regionale 32 sui beni culturali è da tener presente, perché ci ha consentito di mettere in sicurezza un patrimonio culturale che se non fosse stato messo in sicurezza anche in quelle aree probabilmente oggi conteremo anche sul patrimonio storico artistico danni maggiori.

Nei prossimi giorni incontreremo, questo lo farà il Commissario anche, e su questo chiudo definitivamente, la parte delle imprese e dei tecnici che saranno coinvolti nel sistema della ricostruzione; meccanismi di utilizzo anche innovativo, l'Umbria nel '97 fece scuola con il Durc, che se lo inventò a livello regionale, l'Emilia Romagna ha fatto scuola con le white list delle imprese anche per la ricostruzione privata, oggi ci sarà un'ulteriore innovazione che sia il più possibile tendente alla trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, alla qualità delle imprese coinvolte, quindi capire come insieme al merito tecnico-giudiziario delle white list ci sia anche un merito della qualità delle imprese e delle qualità professionali dei tecnici coinvolti. Questo dovrà riguardare gli interventi pubblici ma anche gli interventi privati, dove c'è sempre una responsabilizzazione del privato; le Regioni hanno già detto che per la parte del privato intendiamo seguire i modelli precedenti, quindi privato su privato, non sarà il pubblico a gestire la ricostruzione, vedremo, questa è una decisione che spetta al Governo nel provvedimento di legge, ma io mi auguro che questa esperienza, che per noi è stata significativa, dei privati sui privati, si possa continuare con il contributo assegnato al proprietario dell'abitazione che sceglie imprese e tecnici con questi però paletti anche di trasparenza di white list, di limiti; per esempio nel '97 noi non avevamo limiti, quindi studi professionali che si accaparravano gran parte del lavoro in un'area e che potrebbe andare anche a scapito poi della qualità tecnica, quindi alcune innovazioni normative e tecniche che vadano in questa direzione e che saranno oggetto ovviamente prima di tutto della decisione del Commissario e del Governo, a cui come Regioni daremo anche il nostro apporto tecnico. Queste sono le informazioni ad oggi, quando avremo anche la proposta di provvedimento che il Governo si accinge a fare aggiornerò poi il Consiglio regionale.

Chiudo dicendo che voglio ringraziare, voi sapete che il sistema nazionale Protezione Civile ha aperto un conto corrente nazionale, importante, sono arrivati oltre 14 milioni di euro di donazioni, tutte le persone che hanno partecipato singolarmente, imprese, aziende, singoli cittadini, con il numero dell'sms della Protezione Civile nazionale, e queste risorse verranno ripartite alle quattro regioni per l'attuazione sia della ricostruzione sia per la gestione dell'emergenza; e anche nel conto corrente regionale ci sono donazioni di singoli, che ringrazio, abbiamo totalizzato una prima



donazione significativa che useremo successivamente con delle cose che vorremmo destinare in maniera mirata e di cui porteremo e renderemo conto anche al Consiglio regionale, siamo a circa 60 mila euro su questa parte del conto corrente regionale, che potranno contribuire ad alcuni interventi, noi immaginiamo soprattutto legati alla fase della ricostruzione, visto che la fase dell'emergenza la stiamo gestendo con le risorse pubbliche.

Non ho altro da aggiungere, poi se c'è qualche considerazione la farò nelle repliche, dopo aver ascoltato i Consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini, per questa esaustiva relazione che ci ha permesso di comprendere quali sono stati tutti gli interventi e le azioni messe in campo immediatamente nei minuti successivi al sisma fino ad oggi.

Direi di procedere, non so se siete d'accordo, con la proposta che ho fatto io, cioè quella di sospendere un attimo per fare un incontro dei Capigruppo, per poi procedere con gli interventi e con le proposte che potranno anche concludersi con una risoluzione. Quindi sospendiamo per venti minuti circa.

La seduta è sospesa alle ore 11.37 e riprende alle ore 12.16.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

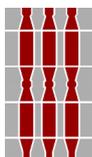
PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Iniziamo con gli interventi in programma, il primo iscritto a parlare è il portavoce centrodestra e liste civiche Consigliere Ricci.

Io ho annunciato che forse c'era qualche minuto di ritardo per la Presidente Marini, mi è stato detto di riprendere comunque, se volete fare diversamente basta che me lo comuniciate.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Svolgo questo intervento auspicando di portare un contributo utile, che viene anticipato da alcune parole che sono quelle di solidarietà, di vicinanza, di cordoglio e anche di generosità, sono state le parole che abbiamo appreso in queste settimane e che dovranno, signori Consiglieri regionali, rappresentare mi auguro e ne sono certo anche il nostro impegno nel fare insieme soprattutto atti legislativi ispirati alla massima efficacia ed efficienza, nonché velocità attuativa. Spero anche che l'esperienza che abbiamo maturato durante l'emergenza e fase di ricostruzione post sisma del 1997 possa esserci utile.

Il fiume di dolore che è emerso in queste settimane è stato anche sovrastato dal fiume di parole, un naturale fiume di parole, e adesso però è arrivato il tempo del fare insieme con grande silenzio ma certamente senza dimenticarci, come spesso avviene anche da parte dei sistemi di telecomunicazione, delle problematiche che afferiscono alle aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016.



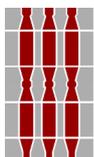
Gli interventi post sisma in Umbria negli ultimi trentacinque anni hanno resistito bene, hanno avuto, come si direbbe, un'ottima reazione statica, e d'altronde anche gli edifici che si sono lesionati hanno svolto il loro dovere, hanno ammortizzato l'energia sismica, ma hanno al tempo stesso protetto le persone, e l'Umbria non ha avuto da questo punto di vista danni significanti alle persone.

Il consolidamento, signori Consiglieri regionali, non si fa con le norme, o meglio, non si fa solo con le norme, ma con la cultura progettuale e imprenditoriale edile, e da questo punto di vista voglio sottolineare l'ottimo lavoro svolto in questi anni dai tecnici, dalle imprese, dalle maestranze, unitamente al mirabile lavoro svolto in termini di emergenza, a partire da quello di coordinamento della Protezione Civile sinanche, va citato, quelli mirabili dei Vigili del Fuoco e di tutti i volontari, includenti anche le forze dell'ordine.

Un edificio antisismico quindi alla fine è un edificio costruito a regola d'arte, dove anche il crescere delle normative in termini di pagine non ne modifica la sostanza statica. Negli ultimi decenni le normative statiche e sismiche hanno visto crescere le loro pagine da circa venti a circa duemila, ma i concetti di statica del buon costruire, che fanno parte della nostra cultura, sempre più dovrebbero far parte, rimangono intatti.

L'emergenza, credo di poter dire, è stata gestita in Umbria bene, sottolineo bene, forse anche per la nostra esperienza pregressa, e soprattutto il Centro regionale di Protezione Civile, che fu uno dei risultati del sisma del 1997 come progetto innovativo, ha svolto un compito significativo. E auspico peraltro, come si diceva durante la conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, che seppur le opere d'arte, se possibile, debbano rimanere nei luoghi in cui si trovano in situazione ovviamente di sicurezza, è comunque auspicabile che sia utilizzato il centro di Santo Chiodo di Spoleto, altro frutto del sisma in termini progettuali del 1997, per la conservazione temporanea dei beni culturali.

In questo sisma dobbiamo anche prendere atto delle nuove sigle: i MAP, moduli abitativi provvisori, che oggi verranno realizzati con strutture tecniche in acciaio e legno, ma anche nella loro evoluzione con tecniche prefabbricate. Da questo punto di vista voglio sottolineare che forse la comunicazione non è stata appropriata, parlando di new town; le new town, ognuno poi può avere su questo le proprie opinioni tecniche, in realtà non erano sostitutive degli interventi nel centro storico di L'Aquila, ma erano anch'esse situazioni provvisorie in un ambiente climatico molto difficile come quello aquilano in particolare in inverno. Ho fatto questa citazione per riportarla al termine giusto tecnico rispetto a considerazioni anche televisive che abbiamo sentito negli ultimi giorni. Si dovrà insistere molto – e concordo con il Presidente della Giunta regionale – sull'autonoma sistemazione, fatta ovviamente di utilizzo di strutture turistico-ricettive, di seconde case, di strutture in affitto; l'autonoma sistemazione ha funzionato molto bene e in maniera molto ampia anche nel sisma dell'Umbria e delle Marche del 1997, ed è un modo di dare delle risposte immediate di qualità abitativa anche dal punto di vista psicofisico e sociologico,

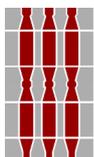


perché le persone solitamente dopo il sisma hanno anche questi problemi, di trovare un riparo sicuro anche da questo punto di vista.

Arrivo ora alle considerazioni sul piano tecnico-legislativo che dovranno determinare la nostra estrema vigilanza su quanto avverrà nelle prossime settimane, e non mi riferisco soltanto alle linee guida sul consolidamento degli edifici e delle strutture sulle quali abbiamo già un'ampia esperienza, mi riferisco per esempio alla capacità di fare, quando il sisma avrà completato il suo evolversi anche dal punto di vista geologico e geotecnico, dei rilievi molto precisi, perché più faremo rilievi precisi e più andremo a calibrare in maniera adeguata la ricostruzione leggera rispetto alla quale potremo velocemente ripristinare una parte significativa degli edifici, soprattutto nell'area umbra, tranne alcune eccezioni localizzate dove saremo in presenza di ampia ricostruzione pesante.

E in questo sisma bisognerà anche fare più attenzione alle fasi di controllo, e soprattutto vedremo probabilmente un utilizzo più ampio dei sistemi di isolamento. Nel 1997 eravamo solo all'inizio di queste tecniche, oggi i sistemi di isolamento tra le fondazioni e le pareti murarie strutturali stanno diventando molto più incisive e consentono di non fare arrivare l'onda sismica all'edificio proveniente dal sottosuolo. Ma una parte nodale del risultato di questa ricostruzione nel centro Italia e nell'Umbria sarà dato da quello che sto per sintetizzare: l'utilizzo più ampio possibile delle tecniche per semplificare le procedure amministrative, l'utilizzo più largo possibile delle tecniche per autocertificare. Sono passati trent'anni da questo libro scritto da Elveno Pastorelli, "La Protezione Civile oggi", in cui già allora si teorizzava l'autocertificazione di tutte le procedure tecniche e urbanistiche qualora l'edificio veniva ricostruito o ristrutturato così com'è e con gli stessi colori, aggiungo i colori, perché pensando al centro storico di Norcia è uno dei problemi che va evitato quando si andrà a ristrutturare quegli edifici, non perdere molto tempo sulle procedure sinanche ambientali, e soprattutto questo lo voglio enucleare con un numero: pensate che a L'Aquila anche in presenza di risorse, e di risorse adeguate, sono state prodotte 1109, ripeto, signori Consiglieri regionali, 1109 fra leggi, direttive, atti e ordinanze; più riusciremo a semplificare, ad autocertificare e più ovviamente non avremo quei problemi di lentezza che poi si sono verificati, pure in presenza di adeguate risorse, lo sottolineo, durante il sisma del 6 aprile dell'anno 2009 a L'Aquila e periodi successivi. Per quanto riguarda i MAP, i moduli abitativi provvisori, concordo nel poter consentire, per quanto possibile, anche l'utilizzo in edifici isolati, soprattutto aziende con tipologia turistica e agricola, perché rappresenta per i nostri territori un elemento importante.

E poi due raccomandazioni tecniche che mi auguro siano raccolte dall'Assessore che sta ascoltando la mia relazione: le unità di intervento piccole a coloro che stanno facendo i decreti legge o le procedure legislative successive, raccomandare di mettere insieme pochi edifici alla volta nel restauro e nella ricostruzione, perché avere grandi unità abitative con decine di edifici insieme significa creare problematiche tra proprietari che allungano notevolmente i tempi di attuazione degli interventi; e poi un'altra considerazione tecnica, cercare sostanzialmente di avere procedure parallele

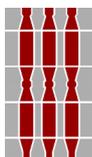


di due elementi amministrativi, solitamente nei sismi si attiva una cosiddetta procedura contributiva, e quindi una concessione contributiva, e dall'altro si attiva una concessione così chiamata urbanistica. Ecco, queste due filiere amministrative dovranno a mio avviso trovare una loro unitarietà, dovranno essere filiere aggregate fra di loro. Ma certamente le parole che ho evocato, semplificare, autocertificare, unità minime di intervento molto piccole per evitare complessità e non avere due tipologie autorizzative, e cioè quella contributiva e quella urbanistica, ma aggregarle insieme, sono e sembrano piccoli accorgimenti tecnici che però vanno a determinare una parte significativa del risultato che si avrà in termini di efficacia ed efficienza.

Le norme statali, le chiamo così, quelle governative, come ha ricordato giustamente il Presidente della Regione Umbria, dovranno essere armonizzate per quanto ci sarà possibile dalle quattro regioni interessate dal sisma del centro Italia. Io qui voglio fare una raccomandazione a quelli che seguiranno da vicino l'evolversi dei decreti legge, e cioè che l'Umbria abbia un'attenzione differenziata, la voglio chiamare così, perché per esempio i MAP, i moduli abitativi provvisori, noi saremmo in grado di collocarli in tempi molto rapidi avendo già individuato le aree per le precedenti esperienze, sinanche le stesse aree sono parzialmente urbanizzate, così come saremmo in grado di far partire velocemente, vista l'esperienza, la ricostruzione leggera nei casi in cui tale può essere l'impostazione.

Non scordiamoci poi nei decreti legge e nei quadri legislativi di un famoso numero, che ricordo evocato già nel 1997; se si prevede 100 per ricostruire, occorrerebbe prevedere di questo 100 almeno 20 per attività chiamiamole compensative, chiamiamole legate ai cosiddetti "danni indiretti", e comunque anche a tutte quelle che possono essere le situazioni di ulteriore valorizzazione e ripromozione economica, culturale e turistica delle aree durante le fasi di ricostruzione e quelle immediatamente successive; tutti questi danni indiretti, tutte le situazioni di valorizzazione economica, culturale e turistica in un'area oggetto di una ricostruzione post sisma dovrebbero avere risorse almeno pari al 20 per cento di quello che si determina per lo specifico consolidamento.

Concordo poi con la Giunta regionale che ha immediatamente previsto, lo chiamo così, un primo piano di emergenza sul turismo, soprattutto per diminuire e attutire gli effetti dell'anno 2017 e 2018, gli anni turistici che si stanno vendendo in questo momento. Da questo punto di vista mi sono permesso, anche attraverso alcuni atti che ho presentato in questi giorni, di sollecitare un'educational, lo traduco, una visita accurata da parte dei grandi tour operator internazionali e dei grandi operatori della stampa, della comunicazione, dei social network, per far vedere che l'Umbria non ha avuto alcun danno sostanzialmente; anzi questa situazione, non aver avuto danni in gran parte della regione, deve essere trasformata in una leva di marketing: venite in Umbria perché anche se, come nel resto d'Italia, ci può essere un sisma, qui gli edifici sono stati costruiti bene, e anche nelle aree di Norcia i danni, seppur localizzati gravi in alcuni punti, in generale nella città di Norcia possono essere recuperati in tempi relativamente brevi.

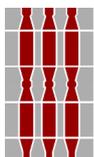


Da questo punto di vista, ricordando che la tassa di soggiorno evocata in queste settimane è competenza legislativa dei Comuni che possono in maniera autonoma decidere o non decidere di applicarla, io credo, signori Consiglieri regionali, che questo sia il momento meno adatto per applicarla, perché noi dobbiamo anche da questo punto di vista attrarre il più possibile i turisti, i viaggiatori nel nostro territorio regionale, considerando che viviamo in un tempo complesso economico dove anche due o tre euro al giorno in più possono far modificare decisioni di grandi tour operator, di grandi tour organizer e finanche di noi, sempre muniti di sistemi multimediali informativi.

Veniva citato in questi giorni che è assicurato in generale nel nostro Paese un edificio su cento; io credo che questa occasione, e con concordo con l'idea strategica del Governo italiano, sia una grande occasione, ci vorranno decenni ma occorre cominciare, per riqualificare il nostro patrimonio, e mi riferisco alla manutenzione continua come avviene in un'automobile, mi riferisco al miglioramento sismico, mi riferisco all'efficientamento energetico, mi riferisco alla domotica; questi quattro nomi possono determinare elementi di sviluppo del nostro patrimonio e valorizzazione del nostro patrimonio edilizio, trasformando questi aspetti in un nuovo volano, non solo di sicurezza e di qualità ma sinanche un volano economico, unitamente a quei controlli che gradualmente la Regione Umbria sta facendo sugli edifici pubblici e in particolare nelle scuole umbre. Da questo punto di vista in queste settimane, con i Capigruppo presenti in Assemblea legislativa e in particolare con il Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, si sta anche lavorando a una proposta di costituzione in Umbria di un parco tecnologico sulle costruzioni, semplicemente per poter sperimentare soluzioni sui temi della manutenzione, del miglioramento sismico, dell'efficientamento, della domotica e di altre tematiche, con modelli realizzati piccoli ma ripetibili che possono determinare anche opportunità sinanche di sviluppo economico e posti di lavoro della nostra regione.

Mi avvio a concludere, ma d'altronde mi sembrava doveroso rappresentare anche dal punto di vista tecnico quelle che potranno essere esperienze utili a ciascuno di noi, che le risorse che il nostro Paese ha speso in questi anni dal dopoguerra ad oggi per interventi post sisma o di ricostruzione sono stati attestati, io mi riferisco a dati ufficiali, a 250 miliardi; consideriamo che 30 miliardi circa sono quelli di una finanziaria ordinaria, 250 miliardi di euro equivalenti, perché vi sono anche le trasformazioni dal quadro della lira, dal dopoguerra ad oggi, e il piano di completa riqualificazione e messa in sicurezza di tutto il patrimonio edilizio italiano, non sto parlando di quello prioritario ma di tutto, attesterebbe a una cifra, secondo fonti della Confindustria e anche degli organismi tecnici italiani, quali Ordini degli ingegneri, degli architetti, dei geometri e quadri edilizi, a non meno di 360 miliardi di euro complessivi, ma certamente è importante, seppur questa cifra sembri molto grande, cominciare.

Non esistono modelli, in queste settimane ho sentito molto questa parola, in realtà esistono solo esperienze, ma non esistono modelli perché ogni sisma si attiva su certe tipologie di edifici, su certe tipologie legate ai territori geologico-ambientali, su certi



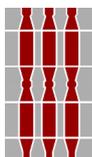
sistemi urbanistici, e quindi la reazione è sempre determinata da condizioni al contorno profondamente diverse. Ma certamente quello che abbiamo fatto, io mi auguro, in questi anni, e prendo l'orizzonte dei trentacinque anni includendo poi una maggiore esperienza dal 1997 ad oggi, sono convinto che servirà molto anche per tutto il centro Italia; per l'Umbria poi ci sarà un doppio impegno, perché mentre già stiamo parlando a come impostare i nuovi quadri legislativi, noi avevamo in essere in II Commissione consiliare l'atto 736 che era proprio legato alla conclusione della ricostruzione del 1997. Ovviamente quello è un quadro economico separato, ma è indubbio che elementi di strategia connessa, la chiamo così, tra i due quadri legislativi, almeno sul piano della pianificazione strategica, andrebbero determinati. Concludo con l'Europa. Concludo con l'Europa perché l'Europa deve concedere – e lo voglio scandire come parole – tutta la flessibilità necessaria per finanziare tutta la ricostruzione legata ai danni del 24 agosto 2016. Non vi deve essere nessun se, non vi dovrà essere nessun ma, e non vi devono essere incertezze. Peraltro io, anche in maniera sottesa, ho posto l'attenzione raccolta anche nella risoluzione, che mi auguro sarà unitaria, su quegli 88 miliardi di euro all'anno che vengono gestiti da tutti i giochi in Italia, chissà che quello sia anche un altro elemento di riferimento su cui in condizioni di crisi prelevare risorse. Ma rimanendo all'Europa, io penso che non ci possano essere incertezze, perché qualora vi fossero in realtà, al di là di referendum sull'Europa, sarebbe l'Europa che sparirebbe da quelli che sono gli elementi ideali che stanno all'interno del nostro credere, che l'Europa sia davvero una prospettiva importante per tutti. Non ci sono solo i referendum che dicono sì o no all'Europa, c'è anche una cosa molto più semplice: l'Europa e una nazione si forma quando riconosce aspetti peculiari di solidarietà e di dignità, e d'altronde il nostro Paese è tra quelli in Europa che ha la maggiore sensibilità sismica, e quindi l'Europa non può non riconoscere questa maggiore sensibilità sismica e questa necessità di ritrovarsi soprattutto in questo momento perché, come diceva in questo libro Elveno Pastorelli che ho appena citato, parlando del futuro della Protezione Civile, sembra quasi un atto prolusivo per la nuova Europa; quello che sto per leggere ha trent'anni, ma di fatto sembrerebbe quasi un nuovo atto fondante della nuova Europa, e lui parlando della Protezione Civile dice: "ma dopo il primo momento, osservando le tante mani che si levano per aiutarsi, in un comune sforzo di solidarietà e di vero amore fra la gente, si riprende fiducia, comprendendo che gli uomini nel momento del bisogno riescono a riscattare le loro originarie debolezze".

Certamente al fondo della flessibilità che l'Europa deve dare senza deroghe per finanziare totalmente la ricostruzione, c'è anche questo fondamento della dignità dell'Unione europea e delle persone che vivono all'interno di essa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Si era prenotato il Consigliere Rometti. Vorrei ricordarvi che avevamo concordato un tempo nella seduta dei Capigruppo di circa quindici minuti per ciascun rappresentante dei gruppi, che tra l'altro corrisponde esattamente a quanto il nostro Regolamento stabilisce per la discussione sulle risoluzioni. Prego, Consigliere.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 35 - Seduta Assemblea legislativa del 13/09/2016



Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

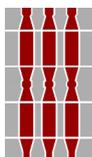
Grazie. Io cercherò di rispettare i tempi che ci siamo dati, anche perché la relazione fatta dalla Presidente e il livello di condivisione che c'è su questo argomento sia abbastanza ampio in questa Assemblea, quindi eviterei di ripetere questioni che sono, mi sembra, patrimonio un po' di tutti noi.

Sicuramente abbiamo fatto una bella figura, la risposta all'emergenza è stata una risposta rapida, e devo dire che anche questo nostro Centro di Protezione Civile, del quale qualche volta ho sentito anche valutazioni non positive, poi alla luce dei fatti si è dimostrato utile; in questo momento abbiamo visto che questa struttura, alla quale fa riferimento un po' tutto il sistema di Protezione Civile regionale, si è rivelata utile per far fronte all'emergenza che si è determinata.

Credo che dobbiamo dare un parere positivo anche della rapidità con cui la Giunta regionale ha adottato alcune misure a sostegno del tessuto economico, delle attività; noi non abbiamo avuto danni distruttivi dal punto di vista del patrimonio edilizio, non ci sono state fortunatamente vittime, anche il Consigliere Ricci diceva un po' le stesse cose, quello a cui dobbiamo prestare grande attenzione è quel tessuto economico che può andare verso una regressione anche attraverso messaggi estremamente negativi che sono transitati sulla stampa internazionale. Ricordiamo che Norcia, rispetto alle città che hanno avuto danni, è sicuramente la più conosciuta, Cascia lo stesso, San Benedetto, Santa Rita, quindi in qualche modo si può semplificare un messaggio e concentrare su queste aree magari una situazione più negativa di quella che invece è.

Quindi l'Umbria ha dato una buona immagine di sé, abbiamo fatto tesoro di eventi che nel passato ci hanno riguardato, da questi abbiamo imparato, le regole per la ricostruzione che ci eravamo dati, quindi non quartieri satellite ma ricostruire nei siti dove i danni si sono determinati, norme per accelerare; adesso, diceva la Presidente, forse si può anche fare qualche innovazione in più, ma la surroga dei proprietari non disponibili a intervenire già era stata una misura che aveva consentito di accelerare. E soprattutto hanno funzionato le regole, ma hanno funzionato anche i controlli; la scuola di Amatrice, l'ospedale di Amatrice, le regole antisismiche già c'erano quando sono stati costruiti, probabilmente non c'è stato un sistema di controlli che ha consentito di evitare quello che poi è successo. Possiamo dire che in Umbria, peraltro questa delega era stata esercitata dalle Province fino ad oggi, ora la eserciterà direttamente la Regione, quindi avremo anche modo di migliorarla se necessario, però da questo punto di vista il sistema dei controlli nella nostra regione ha funzionato.

Ora che consapevolezza dobbiamo avere? La consapevolezza che la Regione non farà come ha fatto nel passato, che si dava delle regole e poi le attuava; abbiamo una situazione diversa, abbiamo quattro regioni coinvolte, questo succedeva anche nel passato, abbiamo il Governo che fa una scelta di coordinamento centrale con norme che ci verranno dettate a livello nazionale, c'è un Commissario unico, devo dire che da questo punto di vista Errani è una garanzia per come lo conosco, per quello che ha

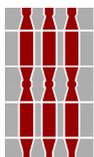


dimostrato, è un amministratore che può affrontare una situazione così complessa, quello che serve è la capacità di interlocuzione della Regione con il Governo per far sì che l'esperienza buona che tutti ci riconoscono, che noi abbiamo maturato, le cose che si sono dimostrate, poi vengano recepite e vengano contenute, comunque si riesca a inserire nel quadro di norme nazionali che dovremo rispettare questo patrimonio di competenza, di esperienza, di saperi che noi abbiamo dimostrato poi ci sia, e anche la presenza di tecnici nostri può dare una mano da questo punto di vista.

Sicuramente fondamentale è l'organizzazione amministrativa, adesso qui la Presidente non ha detto come, però l'organizzazione amministrativa per la struttura che ci daremo diventa importante sia per le procedure, per i ritardi burocratici, sia anche per la trasparenza, per i fenomeni che vogliamo evitare di corruzione o di problemi di altro tipo che ci possono essere quando c'è una mole di risorse importanti, quando gli appetiti ci sono, credo che quindi l'organizzazione amministrativa sia un fatto sicuramente importante.

Un'altra cosa importante è lasciare spazio a regioni, ai territori e alle aspettative dei cittadini rispetto ad alcune specificità che ci sono: il tema delle case sparse, magari dove c'è una casa sparsa poi c'è anche un'attività economica, come assecondare un'esigenza puntuale, il tema delle seconde case che nel passato magari si diceva che si finanziavano tutte, bene, ci finanziano tutto, poi dopo magari andavano in una priorità così bassa, poi passava il tempo, dieci, quindici anni, quella seconda casa rimaneva così com'era, e quando la seconda casa magari è contigua nei caseggiati dei centri storici a una casa invece a titolo principale, il fatto che rimanga in quelle condizioni diventa un problema di stabilità per quella che le sta vicino. Questo secondo me è un punto che dovrà essere affrontato in modo diverso rispetto al passato, quindi credo che nella normativa si debba tenerne conto; è una normativa nazionale, e quindi su questo ci vuole interlocuzione.

Io valuto molto importante questa volontà del Governo di non andare solo a una ricostruzione dei danni che ci sono stati in questa zona, ma cogliere l'occasione per un programma pluriennale di prevenzione, sento parlare di "Casa Italia"; siccome io ho maturato un po' di disillusione rispetto a qualcun altro, devo dire che a questo bisogna stare attenti, io mi ricordo quando ci sono stati i danni, perché le affermazioni che vengono fatte quando c'è l'emergenza in Italia storicamente poi diventano affermazioni che non hanno molto spesso seguito, penso alla Liguria, ai problemi che abbiamo avuto negli anni scorsi sul versante del rischio idrogeologico molto presente nel nostro Paese. Io stesso partecipai a riunioni a livello nazionale dove venne chiesta alle regioni una ricognizione di tutti gli interventi che sarebbero necessari in Italia per mettere in sicurezza il nostro Paese dal rischio idrogeologico; cifre esorbitanti, mi ricordo 362 miliardi, ogni regione presentò il suo pacchetto, se parlate con i tecnici della Regione Umbria non è arrivata una lira, quindi bisogna far sì che questa volontà diventi poi una effettiva e non un qualcosa che nel momento dell'emergenza diventa assolutamente quello che la gente si aspetta, però dopo il problema delle risorse, il problema della complessità, della ricognizione, credo che sia un fatto questo al quale



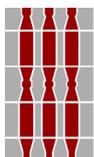
anche noi come Regione dobbiamo fare la nostra parte perché non rimangano enunciazioni che poi si spengono con il tempo, come è successo.

E' chiaro che per fare un'operazione di questo genere serve tutto un lavoro, una mappatura del patrimonio esistente; questa cosa del fascicolo del fabbricato, per esempio, io la valuto molto importante, se ne parla anche qui da tempo, speriamo che diventi atto di legge. Noi abbiamo in questo momento il libretto per la caldaia, abbiamo tutta una regolamentazione per l'efficienza energetica dell'edificio, e non abbiamo una cosa così importante come quella di un documento dove si descrivono le condizioni del fabbricato, in che sito è collocato, perché questo abbiamo visto che è determinante, cioè quello che c'è sotto; se c'è la roccia sotto, penso a Massa Martana, Massa Martana con certe scosse ebbe lievi danni perché sotto è tutta roccia, quindi la roccia trasmette le vibrazioni in maniera molto molto più forte che se ci fosse un sedimento argilloso o addirittura alluvionale. Quindi un libretto che dia le condizioni dell'edificio, il sito dove è costruito, la classe della zona sismica, che valga per tutto il patrimonio pubblico e che valga per il patrimonio privato almeno nelle zone sismicamente a rischio rilevante, credo che sia una cosa che ci consentirebbe di fare un passo avanti in questo Paese per quel che riguarda questo.

Noi ora già abbiamo delle norme in Italia, il 50 per cento per la ristrutturazione – Marco io sono ancora a undici minuti, il vostro rappresentante ha parlato ventotto minuti – dicevo che noi abbiamo in questo momento norme che riguardano ristrutturazione 50 per cento, efficienza energetica 65, quindi già ci sono norme importanti, forse vanno più orientate a far sì che queste risorse, quando parliamo di ristrutturazione, significhi anche adeguamento sismico, perché se con la ristrutturazione abbelliamo la casa, la verniciamo esternamente, sistemiamo i bagni, però non andiamo a incidere sulla struttura, chiaramente non risolviamo, quindi defiscalizzazioni e finanziamenti da questo punto di vista sono importanti.

In sintesi credo che il tema fondamentale sia presidiare questo provvedimento legislativo nazionale per far sì che il buono che noi abbiamo sperimentato, che abbiamo dimostrato anche in questa occasione, venga recepito e ci consenta di fare poi la nostra legislazione regionale in linea con quelle che sono le nostre aspettative.

Voglio sollevare un'altra questione che riguarda un tema che ho sentito anche nella visita che abbiamo fatto come Commissioni e che interessa molti cittadini: il patrimonio culturale, i beni mobili, quadri, crocefissi, tutto questo che rischia di essere lesionato che sta in edifici non sicuri, anche alla luce di quello che è successo nel passato, dobbiamo evitare che venga portato altrove; ci sono locali, il deposito della Sovrintendenza, che sono idonei ad accogliere questo patrimonio, perché altrimenti com'è successo in passato si rischia che quei beni vadano via per poi non tornare più, e credo che questo sarebbe un danno per l'attrattività turistica, per il valore culturale della Valnerina che punta molto su questa parte dell'economia. Questa è inserita nel documento che verrà proposto per l'approvazione, e sulla quale avevo presentato un ordine del giorno che poi ho ritirato, su questa vicenda del patrimonio dei beni culturali mobili.



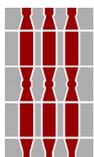
Un'altra cosa che vorrei sottolineare è questa direttrice, la strada statale Tre Valli, che è una direttrice importante, può essere una trasversale importante di questa regione, chiaramente con le caratteristiche che ha; ora, uno non va su un territorio se ha paura che con un terremoto poi non riesce neanche a venir via e rimane isolato, com'è successo, quindi penso che noi, adesso sul versante delle infrastrutture non lo so con il Governo, dobbiamo cogliere questa occasione per far sì che su questa direttrice alcuni punti critici oggettivi che ci sono, quando lo Stato ha ripreso questa strada dalla Regione venne quantificato un po' un progetto per l'adeguamento abbastanza costoso devo dire, però ritengo che alcuni punti critici, alcuni versanti che sono troppo ripidi, con a monte il rischio che qualche masso vada a finire sulla sede stradale, credo che sia l'occasione, perché poi abbiamo visto, il terremoto e subito due strade chiuse, e quindi non è un qualcosa di secondario, mi sembra una priorità che dovremo provare ad affrontare, e troveremo alleati sicuramente la Regione Marche. Io mi ricordo un'iniziativa fatta a Norcia, dove Ascoli, tutte le zone delle Marche, oltre la parte di Perugia, erano fortemente interessate a mettere mano a un intervento di miglioramento e di adeguamento di questa strada, e credo che potrebbe essere questa l'occasione buona per tornare su questa esigenza e trovare le risorse per portarla avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.
La parola adesso al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io credo che la compostezza delle popolazioni umbre che sono state colpite dal terremoto abbia offerto una lezione di civiltà doverosa da restituire; è stata restituita, e credo che le distinzioni politiche debbano essere superate con un'ottima gestione del primo passo, quello dell'emergenza, dove sono arrivate le tendopoli prontamente allestite, i primi stanziamenti, è stato raccolto denaro, cibo, flaconi di sangue, giocattoli, e credo sia doveroso rimarcare ancora una volta lo straordinario lavoro che è stato compiuto dai Vigili del Fuoco, dalla Protezione Civile, dalla Polizia, dai Carabinieri, dai tantissimi volontari che sono accorsi nelle nostre zone colpite dal terremoto, e anche dagli Amministratori locali, da quei Sindaci, da quegli Assessori e da quei Consiglieri che in prima linea e in prima battaglia stanno gestendo questo evento a dir poco drammatico che ha colpito la nostra regione. Però ora, passata la fase dell'emergenza che ancora non è finita del tutto, è necessario pensare a un piano di risanamento, ci vogliono investimenti per aiutare gli sfollati rimasti senza casa e senza futuro, è necessario un piano per estrarre la nostra economia dalla voragine chiamata stagnazione, grazie a un piano capace di ricostruire e allo stesso tempo di incidere nel sociale, nel settore occupazionale, turistico, di rivalutazione dei beni artistici e culturali.

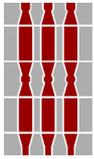
Ma soprattutto io credo, e questo appello dobbiamo recepirlo con forza, che occorre creare un'efficace catena di controllo dove tagliare fuori la criminalità organizzata dalle speculazioni. I mafiosi, che attraverso i loro fidati prestanome si nascondono



dietro imprese edili, per loro queste tragedie rappresentano un'occasione imperdibile per arricchirsi in maniera illegale; mafia e corruzione portano avanti i loro affari in maniera organica, e bisogna prevenire le infiltrazioni in una regione come l'Umbria particolarmente esposta agli appetiti dei vari clan. Il lavoro preventivo della Magistratura è prioritario per escludere le consorterie criminali intenzionate a mettere le mani sugli appalti di Stato. Purtroppo il malaffare rappresenta l'altra faccia dell'Italia unita nel dolore e nella solidarietà verso quelle popolazioni in lacrime, alle quali siamo tutti debitori di una lezione di civiltà.

E' proprio per questo che io credo che abbiamo l'opportunità, con questa benedetta ricostruzione, di poter rappresentare un esempio da seguire in futuro perché, vedete, oggi queste zone, la Valnerina, negli ultimi quarant'anni questa è la terza ricostruzione che è costretta ad affrontare, quindi noi l'occasione che dobbiamo cogliere al volo è quella di effettuare una ricostruzione sana, pulita, efficace, in maniera tale che nella denegata ipotesi in cui in un futuro dovesse riverificarsi una situazione di questo tipo, noi possiamo dire che la ricostruzione è stata fatta bene, in maniera appropriata, è stata pulita, per poter anche rispedire al mittente quelle vergognose vignette che sono state fatte la settimana scorsa e che hanno purtroppo accostato la mafia alla ricostruzione e quindi alla causa dei morti che si sono verificati nelle nostre regioni limitrofe.

E' vero, non ci sono stati i morti che abbiamo avuto ad Amatrice, nelle Marche, nel Lazio, è altrettanto vero che però ci sono stati ingenti danni economici nella nostra regione. Un terzo degli sfollati a livello nazionale circa sono in Umbria, è altresì vero che parecchi di questi, parte di questi, forse hanno anche la casa agibile, però spinti dalle preoccupazioni, dalla paura, si sono riversati nelle tende, nelle case, nelle macchine, oppure per strada. Ed è per questo che io ritengo che sia assolutamente necessario che ci sia una accelerazione sulla verifica dell'agibilità di questi edifici, perché ora per fortuna le scosse non sono più forti come quelle di prima; noi sappiamo che come la scossa arriva al grado di 4.0 è necessario rifare tutti i controlli, ora queste scosse fortunatamente non ci sono più, quindi diamo una spinta a un'accelerazione di questi controlli per capire anche quante persone possono rientrare in casa e quante no, perché in base anche a questa stima, a questo numero da quantificare, possiamo capire anche come gestire l'emergenza, perché il freddo sta arrivando, le persone dobbiamo portarle fuori il prima possibile dalle tende, perché l'autosistemazione finanziata o i moduli abitativi ovviamente sono alternative credibili e anche quelle più importanti, però noi dobbiamo sapere quante di queste persone hanno la possibilità di rientrare nelle loro case, perché è chiaro che qualora fosse un numero considerevole, voi sapete anche che la configurazione geografica della Valnerina e di Norcia non permette, non so quante case in affitto sono disponibili per esempio a Norcia o in quelle zone, o quante di quelle persone sarebbero disposte a trasferirsi in affitto in zone come Foligno e Spoleto. E' necessario quindi, il primo aspetto da sottoporre, affrontare la possibilità di una ricostruzione integrata, perché i crolli che ci sono stati hanno riguardato strutture che per vari motivi non erano state oggetto di ricostruzione, e questo ha costituito un pericolo



serio per le persone che si sono riversate in strada dopo la prima forte scossa; ad esempio a Castelluccio solo dopo poche abitazioni sono state ristrutturate dopo il sisma del '79, quindi il principio della ricostruzione integrata deve essere assunto in maniera forte nella prossima legge regionale.

Apprezzo anche il documento su cui abbiamo avuto moto di confrontarci prima, quindi il fatto stesso di affrontare il problema delle seconde case, chiunque è andato non solo a Castelluccio ma anche ad esempio nella frazione di San Pellegrino ha potuto vedere case integre, intatte, quelle che erano state ricostruite, e le case attorno, principalmente seconde case, franate, quindi determinando l'impossibilità non solo di ritornare nella casa ricostruita ma anche di metterla in sicurezza, per quanto riguarda i cittadini oggetto di quei territori, e questo dobbiamo prenderlo in esame in maniera prioritaria. E poi Norcia, la Valnerina, sono zone diverse dall'Emilia Romagna, dagli altri luoghi in cui si sono verificati nel passato questi eventi forti di natura sismica, perché ci sono tante case sparse.

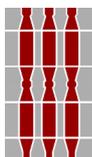
Va bene quello che ha detto prima la Presidente, la possibilità per gli allevatori e per gli imprenditori agricoli di poter mettere delle casette di fronte alle proprie abitazioni, ma io credo, soprattutto in riferimento al problema di queste case sparse, degli allevatori, ma soprattutto degli anziani e i disabili, che possiamo avere anche il coraggio di affrontare nella legge urbanistica per esempio la possibilità nel periodo della ricostruzione di poter aprire alla ridistribuzione dei volumi, con un attento studio del paesaggio; questo dibattito lo possiamo aprire, questo confronto, e vedere anche in maniera aperta se è possibile prevedere questa redistribuzione dei volumi.

C'è poi il tema dello spostamento di alcuni siti, perché ci sono criticità legate a faglie sismiche; non possiamo, è vero, delocalizzare un'azienda, però un'abitazione può essere spostata di qualche decina di metri e messa in sicurezza.

Un altro problema che io credo possiamo affrontare è quello dell'anticipazione dei soldi per quanto riguarda la ricostruzione; molte persone chiedono di anticipare la ricostruzione spendendo soldi in proprio, si potrebbe prendere in considerazione questa possibilità di concedere autorizzazioni per far partire questi lavori subito senza aspettare la ricostruzione, cioè cerchiamo di affrontare l'emergenza attraverso un confronto aperto che permetta anche di gestire al meglio le criticità che sono singole e specifiche di un territorio così complesso come quello della Valnerina.

E un altro problema che è stato sottoposto alla nostra attenzione durante la Commissione che abbiamo tenuto la settimana scorsa, e che io rivolgo alla Presidente, riguarda la disponibilità che hanno avuto appunto questi Comuni di avere personale per aiutarli, che però per legge regionale debbono essere rimborsati, mi riferisco all'Agenzia forestale, e sapete benissimo tutti quanti che Comuni come quello di Norcia o altri non sono in grado di fare questo rimborso, quindi è importante prevedere una deroga dell'articolo 19 della legge regionale n. 18/2011.

Detto questo, e quindi sono stato abbastanza esaustivo anche perché poi quello che ha sostenuto il nostro portavoce Claudio Ricci è stato esposto in maniera dettagliata e assolutamente condivisibile, io chiudo dicendo che abbiamo una grande opportunità: utilizziamo questa ricostruzione per poter far vedere, non solo alla nostra regione ma



all'Italia intera, che siamo un modello da seguire, un esempio, che non è l'Italia in cui la ricostruzione è approssimativa ma è un modello da seguire.

E infine, mi sono dimenticato, io auspico anche che il Governo intervenga in materia, perché purtroppo oggi l'adeguamento sismico è un problema che riguarda tantissime abitazioni presenti nel nostro Paese, quindi io auspico, e credo che la nostra forza Fratelli d'Italia anche a livello nazionale la sosterrà in maniera convinta, che si arrivi a questo benedetto decreto legge che preveda la possibilità di una detrazione fiscale pari al 65 per cento per tutti coloro che intendono rispettare la normativa antisismica per tutte quelle abitazioni che sono appunto in zone sismiche; io penso e spero che il Governo questo decreto possa adottarlo, e credo appunto che noi abbiamo tutte le carte in regola affinché questa ricostruzione possa essere un modello da seguire in futuro per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

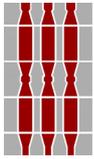
La parola adesso al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie. Buongiorno a tutti. Grazie a chi dal 24 agosto sta contribuendo ad alleviare il disagio delle popolazioni terremotate, grazie indubbiamente anche alla Giunta regionale, alla Presidente, grazie agli operatori di soccorso, a tutti coloro che si sono adoperati e si stanno tuttora adoperando per cercare di dare una risposta a questa emergenza. Un pensiero ai tanti che a pochi chilometri da qui hanno perso la vita, tante, troppe vittime, che come tanti di noi sono figlie di una mancanza di cultura del rischio. E da qui parte la mia analisi critica in merito a quello che dovrebbe essere fatto, che non è stato fatto nemmeno in Umbria, che pure ha maturato una cultura dell'antisismica significativa.

Cultura del rischio, cosa vuol dire? Vuol dire che sin dalla scuola noi siamo messi in condizione di capire dove viviamo e quali sono le misure che possiamo adottare per prevenire certi fenomeni, o contenere o mitigare il rischio. All'Università, questo bisogna dirlo, anche a Ingegneria civile, ad Architettura, c'è ben poco di antisismica del costruito antico; ecco una proposta dunque per Perugia, unitariamente a quella che ho sentito poc'anzi sul parco tecnologico, di essere un po' il centro per quanto riguarda il costruito antico che tanto è parte del tessuto urbanistico dell'Italia, e ovviamente di questo brano dell'Italia che è l'Umbria, che non è tuttavia oggetto di studi, di esami nei corsi di laurea, di studi specifici, se non minimamente, spesso l'antisismica si sofferma soltanto sulle costruzioni ex novo, e su questo credo che quindi l'Umbria possa svolgere un ruolo importante.

C'è un assioma che però voglio subito smontare, perché è bene non farsi illusioni rispetto a sismi di potenza superiore a quello che Norcia ha subito, non possiamo paragonare quello che è accaduto ad Amatrice con quello che è accaduto a Norcia; noi siamo certamente privilegiati dal fatto che abbiamo avuto una ricostruzione, perfino doppia in alcuni casi, ma le potenze in gioco sono state nettamente superiori tra Lazio

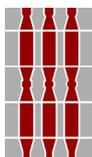


e Marche, quindi evitiamo impropri paragoni, anzi lavoriamo su quanto finora non è stato fatto.

E voglio passare subito al tema dei controlli, che non possono essere soltanto su carta, per il futuro i controlli vanno fatti nei cantieri, per il futuro l'erogazione dei denari nella ricostruzione va fatta da parte di tecnici, non necessariamente soltanto dei Comuni, sui cantieri, in situ; e ve lo dico per esperienza, perché ognuno di noi, forse non tutti, ha avuto questo problema e sappiamo che i controlli sono prevalentemente, anzi in larga maggioranza, soltanto di tipo amministrativo, quindi questo non ci rassicura in merito ai dispositivi eventualmente adottati nelle ricostruzioni. Quindi controlli fatti in un altro modo, finalmente.

Altro tema fondamentale, il tema delle miglorie e degli adeguamenti; è stato affrontato dalla stampa pochi giorni fa, cioè è stato ricordato – e lo voglio assolutamente leggere – come affidarsi alle miglorie sia sostanzialmente dedicarsi a un lancio di dadi; gli adeguamenti antisismici invece sono ben altra cosa, lo ha ricordato anche il Presidente dell'Ordine nazionale degli ingegneri, e c'è una bella differenza. E allora noi come Consiglieri regionali, assieme ai cittadini, dobbiamo sapere quali edifici pubblici strategici sono stati sottoposti ad adeguamenti anziché a miglorie, e viceversa; dobbiamo sapere quali edifici pubblici strategici, e quindi parliamo comunque di scuole e ospedali, siano stati sottoposti ad analisi di vulnerabilità, perché è noto, è notorio, che in Italia ci sono incertezze sull'Umbria. Non ho questi dati, non li abbiamo ancora trovati, abbiamo richiesto con un'interrogazione i dati specifici, in Italia siamo tra il 30 e il 50 per cento di analisi di vulnerabilità effettuate sugli edifici strategici; quindi, perché non possiamo lanciare i dadi sui nostri figli e nipoti che vanno a scuola, noi queste analisi di vulnerabilità dobbiamo svolgerle tutte, farle svolgere dagli enti locali tutte molto rapidamente, e procedere unitariamente a quello che appunto farà il Governo per gli adeguamenti antisismici.

Il tema dei cantieri, dei ribassi, dei massimi ribassi dei subappalti; credo che in questo dialogo, in questo confronto tra punti di vista, poi quando andremo a operare legislativamente dovremo pensare come contenere i danni del massimo ribasso. Uno Stato, una Regione o un Ente locale che si affidi al massimo ribasso per curare le sue ferite, sa bene che quelle opere d'arte non saranno determinate in maniera seria, cioè che le ferite non saranno curate in maniera perfetta, nel senso che per quella impresa che avesse vinto con il 40, il 50 per cento di ribasso occorrerà risparmiare sulla manodopera, e qui sappiamo che si apre un altro grandissimo tema e cioè che la formazione nell'ambito dell'edilizia è molto modesta in Italia, e che le opere di carpenteria possono essere effettuate anche da qualsiasi operaio generico, e quindi anche su questo credo che dovremo avviare una riflessione; e quell'impresa risparmierà non soltanto sulla mano d'opera, ma risparmierà sulla sicurezza, sui materiali, sul calcestruzzo, poi metterà la sabbia, e questo purtroppo è già successo. E quindi da qui deve partire un'altra importante riflessione sul fatto che si subappaltino fino al cento per cento le attività, le opere, e sappiamo che quando c'è stato il massimo ribasso e poi c'è il subappalto sostanzialmente si assiste spesso a una serie di imprese



che falliscono una dopo l'altra, a meno che non siano quelle che vogliono riciclare i soldi, e quelle non hanno problemi né coi DURC, né con gli uffici legali che sono piuttosto potenti, di cui hanno piena disponibilità, i propri intendo ovviamente, né con denari eventualmente da riciclare.

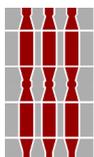
Quindi io credo che bisogna allargare un po' questa analisi se vogliamo ripartire da quelle che sono le criticità per superarle, e credo che questo lo possa fare soltanto una Commissione d'inchiesta che ci dica anche se dobbiamo continuare così con queste ricostruzioni, una, due, tre volte negli stessi siti, oppure dobbiamo spingere a utilizzare altri materiali, dobbiamo capire noi stessi come spendere questi denari pubblici, se continuare con il calcestruzzo appunto, oppure spingere su altre soluzioni, su altre misure tecnologiche, perché altrimenti noi gettiamo i soldi più volte, salviamo vite umane ma gettiamo soldi. E poi, ripeto, non confondiamo i sismi. Tra l'altro, quando si parla di cultura, noi dovremo anche dirla tutta, se la conosciamo, e cioè il fatto che esistono proiezioni pesantissime da parte del Servizio sismico nazionale, da parte dell'INGV e della Protezione Civile che vengono secrete e che vanno conosciute, perché altrimenti la politica stessa non capisce quali siano le priorità da adottare, che sono ovviamente quelle di investire nella direzione sismica.

Ci sono dei numeri che sono spaventosi, che riguardano anche l'Umbria, qui non li leggerò, ma parliamo di decine di migliaia di persone che resterebbero coinvolte in crolli se ci fosse un sisma in futuro di intensità equivalente al massimo storico già avvenuto, con questo costruito antico; allora, poiché le persone non possono essere delle cavie delle nostre politiche, pur pensando appunto che siano le migliori politiche, noi dobbiamo capire dove viviamo e i rischi che ci sono, per mettere in sicurezza questo *opus incertum* in maniera definitiva.

Nel 1979 a Norcia, ad esempio, si utilizzò il cemento armato per i tetti, per i solai, certe soluzioni sono state poi abbandonate in favore del legno e dell'acciaio dopo il '97; le soluzioni che abbiamo visto del cemento armato nei tetti non arrivano dalla luna ma da quel modello lì, quindi io aprirei anche su questo una riflessione importante. Quel modello aveva un grande pregio, ebbe un'intuizione fantastica, che era quella di tenere la ricostruzione entro unità di intervento, non vorrei dire minime, ma di fatto di blocchi, non pensare alla singola casa, una per una, ma tenerle tutte insieme. Ora abbiamo fatto sicuramente passi avanti, ma ancora molto resta da fare.

E aprirei anche un'altra finestra sulla gestione degli sfollati. Sinceramente non credo che sette mesi siano un tempo sostenibile per quelle comunità e per le attività economiche che riguardano quelle aree dell'Umbria, sette mesi per le casette, no; noi abbiamo proposto, e proponiamo a voi, di effettuare le conseguenti verifiche tecniche, di spostare una parte delle casette di legno che sono state già montate, perché da Concordia alcune sono partite verso le zone dei sismi, quindi consentire il più rapidamente possibile di avere un riparo sicuro ai nostri amici della zona orientale dell'Umbria.

Altri elementi. La Commissione d'inchiesta ci dovrebbe offrire non soltanto le soluzioni tecniche, ma anche sapere quanti edifici sono stati costruiti prima del 1974, fra cui scuole e ospedali, quegli edifici sappiamo per certo che non sono antisismici,



quanti edifici sono stati appunto soggetti a migliorie anziché adeguamenti, quanti edifici risultino fortemente danneggiati magari dopo due ricostruzioni, questo va chiarito, altrimenti noi procediamo a farli spinti di notte.

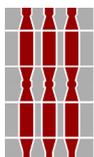
Credo che occorra respingere l'idea delle autocertificazioni, noi stiamo andando avanti con le autocertificazioni, ma è l'opposto di quanto alcuni lungimiranti Comuni hanno fatto per assicurarsi davvero che le opere fossero pienamente antisismiche, e quindi fare meglio significa davvero essere attrattivi, non bisogna avere timore di sposare questo cambiamento di paradigma, fare meglio significa fare dell'Umbria una regione attrattiva perché ha tutti i requisiti per ospitare in sicurezza tutti, a partire dai residenti.

Una risposta concreta per chi vive nelle zone a rischio sarebbe l'attuazione del Piano di prevenzione sismica che esiste da anni, come esistevano da anni i temi delle analisi di vulnerabilità, del fascicolo del fabbricato, tutte norme lasciate lì, disapplicate.

I soldi non ci sono; no, i soldi ci sono. L'Associazione nazionale degli ingegneri e degli architetti parla di cifre ben più modeste rispetto a quanto ho sentito poc'anzi, cioè di cifre attorno ai 40 miliardi di euro per mettere in sicurezza il 70 per cento del patrimonio residenziale privato, l'Ordine degli ingegneri parla di 95 miliardi; nelle Fondazioni bancarie noi abbiamo 50 miliardi che vengono gestiti usualmente da vari tromboni della politica, le Fondazioni bancarie sono un serbatoio importante per il rilancio della sicurezza, della prevenzione e quindi in questo senso anche dell'economia che sta attorno alla prevenzione antisismica.

Cercherò di concludere in tempi molto rapidi. Credo che a partire da questo Piano nazionale di prevenzione sismica, preceduto con lo stop ai massimi ribassi e lo stop al ribasso sul calcestruzzo, l'acciaio, che sono materiali su cui il ribasso di fatto non è possibile, tanto che ai privati spesso viene chiesto di più rispetto ai prezzari regionali, se noi ripartiamo dagli aspetti culturali di base, penso che creiamo le condizioni per una rinascita di queste comunità, comunità che non devono vedersi le persone allontanarsi dal luogo. Ho sentito dire anche lunedì scorso a Norcia da parte di colleghi, un breve periodo fuori; no, nessun breve periodo fuori, perché noi abbiamo ancora le persone di Nocera Umbra e di altri luoghi del terremoto del '97 e '98 che ormai vivono in altre località, e i centri storici sono completamente abbandonati, quindi dobbiamo fare di tutto per farle restare lì, perché questa è anche la cagione, il motivo che farà rinascere quella economia, che non determinerà sicuramente il blocco o un forte ridimensionamento dell'economia, quindi la prima cosa è che i cittadini di quelle zone restino in zona, appunto nelle stesse aree, in condizioni di sicurezza.

Io per il momento vi ringrazio, ringrazio di quanto si sta facendo, e chiedo che i dati che sono stati oggetto anche di interrogazione siano rapidamente forniti a beneficio di tutti i Consiglieri e i cittadini. Sulle strade condivido appieno quanto è stato detto in merito alla Tre Valli, occorre finalmente svincolare Norcia e quell'area da un gioco sinceramente distruttivo e che sistematicamente si ripropone con l'isolamento totale di quell'area; è necessario quindi prima o poi pensare alla progettazione di tunnel che colleghino, immagino, Borgo Cerreto alla zona dello spoletano o del folignate più rapidamente e in maniera più sicura. Tra l'altro un tema che si apre è anche quello



delle faglie, è stata inaugurata qualche anno fa una palestra a Norcia che è inagibile, che è stata costruita di fatto a un passo dalla faglia; se facciamo le microzonizzazioni sismiche e poi non gli diamo esecuzione, noi ci ritroviamo in condizioni non dissimili ripetutamente, sistematicamente, è accaduto già, abbiamo strade addirittura sulle faglie. Allora ripensiamo un attimo a questo modello, a cosa si può fare per migliorare e mettere davvero in sicurezza la vita umana. Grazie.

PRESIDENTE. Volevo ricordare ai Consiglieri che con i tempi stiamo andando un pochino fuori da quanto avevamo concordato, quindi chiederei a tutti di restare nei tempi, soprattutto in virtù del fatto che con i primi due interventi dei gruppi di minoranza ci siamo allungati veramente tanto.

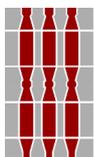
Consigliere Leonelli, a lei la parola.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io parlerò meno del tempo previsto, perché lascerò spazio anche al resto del gruppo, peraltro noi in undici parleremo quindici minuti; chiedo cortesemente che il tempo utilizzato dagli esponenti del centrodestra sia scalato dai restanti interventi, proprio per una questione di correttezza nella gestione del Consiglio.

Rispetto alle questioni mi premeva sottolineare alcuni elementi; il primo, credo che quando il Partito Democratico, poi condividendo la questione in maggioranza con il Partito Socialista, ha chiesto questo Consiglio monotematico, abbia fatto una buona cosa, una buona cosa perché sicuramente anche il dibattito che abbiamo prodotto e credo anche la risoluzione che spero sia approvata all'unanimità da quest'Aula sono sicuramente un passo avanti che va nel senso della correttezza dei percorsi.

L'Umbria è stata una regione pesantemente colpita dal terremoto, tutti noi sappiamo bene quelli che sono i danni materiali nelle zone interessate perché ci siamo stati tutti, anche questo credo che sia un elemento di merito di questa classe politica; la Presidente Marini in quarantaquattro minuti di intervento ha illustrato un po' tutte le azioni che si stanno portando avanti a livello nazionale che sta portando avanti la Regione, e mi pare che il dettaglio sia più che soddisfacente, però voglio anche riconoscere a tutti i rappresentanti istituzionali di questo consesso una grande attenzione. Io stesso sono stato, quando è venuto il Presidente Renzi, a San Pellegrino a incontrare le popolazioni, ho visto esponenti anche dell'opposizione in quella sede, quindi credo che abbiamo dato complessivamente la giusta attenzione a una vicenda che sicuramente la meritava; per cui sappiamo bene quali sono i danni materiali, sappiamo anche bene che sono emerse altre criticità, un po' anche dal dibattito, sulle prospettive. Io penso che sia stato giusto far decantare un po' la vicenda, perché sarebbe stato forse inopportuno avviare questi ragionamenti, che vanno fatti, quando a pochi chilometri dalla nostra regione si consumava una tragedia di proporzioni sicuramente pesantissime, un terremoto che piange a pochi chilometri dalla nostra regione tantissimi morti, e credo che su questo l'approccio che ha avuto la classe politica di questa regione nel dire okay, l'emergenza immediata in particolare sul

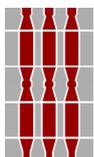


tema dei soccorsi, sulla prima fase che è stata una fase sicuramente tragica, in questa fase ci riguarda un po' meno perché riusciamo a cavarcela da soli, concentriamoci su chi ha avuto delle ferite e delle vittime sicuramente di proporzione, ripeto, anche difficilmente rappresentabile, perché accanto alle vittime ci sono sicuramente famiglie distrutte, ci sono comunità completamente polverizzate, per cui su questo credo che tutta la Regione Umbria, non solo la Presidente, ma tutti abbiano dato sicuramente una buona testimonianza di operatività, ma anche di sobrietà e di rispetto per chi, ripeto, a pochi chilometri da noi ha perso veramente ogni cosa.

Ora velocemente sulle questioni poste. Credo che si possa imparare da quello che è stato fatto per bene, io credo che questo terremoto ci testimoni come gli elementi positivi della ricostruzione dal '97 siano diversi, innanzitutto sulla trasparenza, la serietà e anche sulla tutela della legalità delle procedure; non è così scontato in un terremoto, in una ricostruzione, che si addensino ombre buie sulle vicende che chiaramente porta l'iter procedurale, e credo che su questo l'Umbria abbia dato dimostrazione di serietà, perché forse noi siamo una regione che nel suo DNA ha l'amore per il proprio territorio, e quando hai l'amore per il tuo territorio pensi che le cose vadano fatte per bene, non così alla buona.

Credo che ci siano state delle scelte importanti in quella ricostruzione che sia giusto replicare, e basta parlare con le popolazioni colpite da quel sisma, io ho avuto modo prima del terremoto di frequentare quei luoghi, ti dicono che per esempio due scelte eccellenti chi ha ricostruito le case, anche le seconde case, furono la cosiddetta ordinanza 61, quella liquidazione velocizzata dei danni sotto una certa cifra, all'epoca erano 60 milioni, e noi oggi la riportiamo nella mozione, e i consorzi in quanto se di ambito contenuto assicuravano anche qui una certa speditezza, ma al tempo stesso la tutela della trasparenza delle procedure e dell'ordine complessivo della ricostruzione. Credo che con il senno di poi, se vediamo quella ricostruzione, un limite che forse possiamo oggi a distanza di anni percepire è stato quello dell'eccessiva deantropizzazione dei luoghi, un po' lo diceva anche il Consigliere Liberati, cioè noi abbiamo dei paesi ricostruiti di grande pregio, ci sono sicuramente dei borghi bellissimi, il problema è che nel frattempo i cittadini se ne sono andati. Credo che questo sia un problema che dobbiamo tenere contestualmente al ragionamento della ricostruzione, sia nella fase della gestione temporanea dei moduli abitativi, quando sono andato a San Pellegrino ad esempio una richiesta che veniva fatta era quella di concertare anche con le popolazioni del luogo dove porre i moduli temporanei, perché non è uguale porli a un chilometro di distanza piuttosto che a un altro, perché rischiamo comunque magari di fare una gestione meramente burocratica e anche qui "deumanizzata" di allargare le maglie di quella comunità che invece va preservata, per cui ragionare con loro anche su questa fase temporanea.

C'è poi tutta una fase che chiaramente riguarda anche la vicenda delle infrastrutture, cioè noi dobbiamo sicuramente mettere in atto tutte quelle scelte, io direi anche privilegiare quelle scelte che possano salvaguardare appunto la densità abitativa e conseguentemente anche sociale ed economica delle zone interessate, dell'area vasta, proprio per evitare questi fenomeni di deantropizzazione, cioè che nel frattempo i



cittadini se ne vadano magari in città più densamente abitate e poi ci rimangono, perché dopo dieci anni o dopo qualche anno è difficile tornare indietro.

Qualcuno ha citato la Tre Valli, ma anche opere diverse; noi per esempio abbiamo votato una mozione all'unanimità sullo svincolo di Scopoli che non riguarda direttamente quell'area interessata, però è ancillare perché per esempio se prendiamo l'area della Valnerina, e in particolare la zona di Sellano, è un'area che sicuramente beneficerebbe molto di quell'ulteriore arteria di collegamento. Per cui io credo che su questo vada fatto un ragionamento complessivo, mi pare che con questa risoluzione il Consiglio regionale dia una dimostrazione di serietà, ma anche di un approccio organico che è quello che abbiamo mantenuto, questo mese no perché purtroppo non è passato neanche un mese e le ferite sono ancora fresche, contestualmente ecco questa è una battaglia che dovremo fare, anche qui spero nella massima unitarietà possibile, sul tema che non riguarda direttamente la questione della ricostruzione, non riguarda sicuramente direttamente la gestione dell'emergenza, non riguarda quello che possiamo fare nel territorio, ma quello che possiamo fare come modello Umbria nel suo complesso per la promozione del territorio. Ora è inutile che ci prendiamo in giro, le ricadute su questa regione in prospettiva rischiano di essere più pesanti, perché una provincia come quella di Perugia è una provincia grande, non è sicuramente la provincia di Rieti o di Ascoli, e mi pare che qualche Assessore anche di Comuni importanti come Assisi e Perugia abbia denunciato questo approccio quasi intimorito di tutti quelli che erano i fruitori delle strutture turistiche. Ora vanno bene tutte le iniziative che stiamo mettendo in campo, in particolare sulla cassa integrazione, credo che però un ragionamento anche di medio periodo su come promuovere in maniera organica questo territorio, che comunque non vive esclusivamente di pubblico, di strutturato, ma vive anche di promozione di se stesso, penso che vada fatta nei prossimi giorni.

Ripeto, non è un tema esclusivamente economico, sarebbe sbagliato banalizzarlo in questo modo, chiaramente però legato all'economia c'è anche il sociale, perché se delle strutture o un sistema va in crisi poi gestire la disoccupazione, la chiusura magari di esercizi sul territorio, diventa un problema sociale oltre che meramente economico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

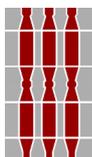
Io ho ancora tre interventi prenotati. Volevo comunicare che la Presidente Marini alle ore 14 dovrà lasciarci perché deve raggiungere Roma per un incontro inerente al tema che stiamo trattando. Avevo iscritto a parlare il rappresentante della Lega Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io chiederei, se possibile, la sospensione del Consiglio e la ripresa verso le 15.00 per la pausa pranzo.

PRESIDENTE. Avrei gradito concludere. Prego, Consigliere Leonelli.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 35 - Seduta Assemblea legislativa del 13/09/2016



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siccome non è un Consiglio che può durare all'infinito perché abbiamo tempi contingentati, perché mi pare che il Movimento 5 Stelle abbia esaurito il tempo dell'intervento, il PD di fatto ha cinque minuti in rimanenza, il centrodestra vorrei capire quanto tempo gli avanza, secondo me verosimilmente se Ricci ha parlato ventotto minuti e Squarta quindici avanzano sedici minuti, se sommiamo sedici a cinque stiamo a ventuno, penso che si possa chiudere questa mattina.

PRESIDENTE. Credo che la proposta di Leonelli, anche per concedere la presenza della Presidente Marini alla votazione, possa essere utile. Rispetto ai tempi era quello che avevamo concordato nella Capigruppo, e quindi la proposta di Giacomo penso che possa essere accolta.

Vedo che si prenota per intervenire credo sull'ordine dei lavori il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente. Per concordare sul fatto che per quanto possibile cercherei di proseguire, anche per avere la presenza del Presidente della Regione il più possibile. Per quanto riguarda i tempi, credo che dall'inizio della X Legislatura abbia accuratamente e in maniera ottimizzata utilizzato i tempi che la stessa Assemblea mi riservava e ci riservava, credo anche che il tema anche per le precedenti esperienze mi chiamava e ci chiamava a enucleare alcuni aspetti che ritengo possano essere utili a una riflessione, e lo sono stati anche in parte, per trovare una forma di risoluzione unitaria che ovviamente dovrà sostenere l'operato dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale nei prossimi mesi.

Mi accingo anche concludendo a ricordare che lo stesso ruolo di portavoce da Regolamento dell'Assemblea legislativa enuclea tempi aggiuntivi, seppur in presenza di un accordo preventivo in Conferenza dei Presidenti di gruppo; quindi è pur vero e riconosco di essere andato circa oltre dieci minuti rispetto al consentito, ma per i motivi addotti ritengo che sia stato mio dovere farlo. Grazie.

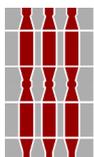
Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non è un problema suo, Consigliere, il tempo che utilizza lo scala legittimamente ai colleghi. Noi come partito abbiamo quindici minuti, siamo la maggioranza assoluta del Consiglio, mi pare corretto mantenere un equilibrio.

PRESIDENTE. Concordo con quanto commentato a microfoni spenti dalla Presidente Marini. Piuttosto che dilungarci in questioni tecniche e di tempistica, non siamo stati mai fiscalissimi in nessuna delle situazioni che riguardano i tempi, direi al Consigliere Fiorini se vuole intervenire, sennò passo la parola a Nevi, che era l'altro Consigliere che si era prenotato. Fiorini? Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 35 - Seduta Assemblea legislativa del 13/09/2016

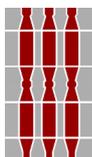


Grazie, Presidente. Ci sono alcuni punti tecnici da sciogliere che dobbiamo verificare, in questi giorni siamo stati spesso sul territorio e dobbiamo dire che l'operato della Protezione Civile è stato efficiente, i Vigili del Fuoco hanno operato in maniera veramente grandiosa. Il problema adesso ascoltando le persone, gli allevatori e gli agricoltori, anche i ristoratori che hanno attività non agibili e per chi vuole magari uscire dalla tenda e andare in una casetta in legno o in un modulo, è che però al momento non è possibile, quindi qui chiediamo un'accelerazione affinché ciò avvenga, affinché si metta a disposizione una casetta o un modulo, visto e considerato anche che la Regione Lombardia ha messo a disposizione i moduli dell'Expo, che la Protezione Civile di Trieste ha iniziato a montare nella zona di Amatrice, magari si può richiedere, tramite il Sindaco, alcuni moduli per accelerare anche una collocazione per i cittadini.

Le scuole hanno ripreso tutte a funzionare, però sottolineo che la scuola elementare e la scuola materna hanno ripreso l'attività all'interno di una tenda, e non si prevede una struttura in legno o un modulo non prima della fine di ottobre, queste sono sempre le lamentele che abbiamo ascoltato. E poi c'è anche il problema di chi ha un'attività, un agriturismo che vuole spostarlo temporaneamente per poter riprendere la propria attività, dobbiamo dare questa possibilità, anche perché in questo modo si incentiva sia la gente a rimanere vicino alle loro abitazioni nel proprio territorio, così ha anche la possibilità di dimenticare quell'esperienza drammatica e continuare una vita normale, magari spostandolo all'interno o anche vicino a Norcia centro, o possiamo opzionare se possibile anche per attivarci affinché venga data una struttura per possa mettere in condizione una persona di ripartire con la propria attività.

Non è che mi prolunghi molto, però nelle persone c'è ancora la paura della vicenda che hanno vissuto, del terremoto, perché purtroppo ancora la terra continua a tremare, e dobbiamo dare risposte concrete stando vicino a queste persone e cercando soprattutto di accelerare i tempi della ricostruzione o il montaggio delle casette, perché a Norcia già la temperatura la sera si abbassa, e come ho sentito da Errani sette mesi credo sia un tempo non proponibile, assolutamente, dobbiamo cercare di accelerare il più possibile i tempi.

Un'altra cosa che secondo la Lega Nord bisogna fare è trovare degli stabili o degli edifici comunali che siano da assegnare per l'emergenza, che siano predisposti in queste circostanze, visto e considerato che ogni quindici/diciotto anni avviene una forte scossa, soprattutto perché la nostra zona, la zona di Norcia, è un territorio sismico. La terra non si è fermata, lo abbiamo potuto notare anche nei giorni scorsi, ci sono state diverse scosse anche sopra il 3,2, dobbiamo prendere atto che è un territorio particolarmente sismico, e cercare non ogni volta, com'è successo nel '79, nel '97 e nel 2016 di intervenire con le tende ma, come dicevo prima, di istituire palazzi o strutture comunali per le emergenze, o dare anche la possibilità alle Pro Loco, come quella di Campi, che ha fatto una struttura veramente all'avanguardia e ha potuto ospitare tutti gli sfollati della zona di Campi, dare la possibilità, un contributo, un



aiuto per sostenere queste spese e incentivare queste Pro Loco affinché si adoperano per il bene della collettività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

La parola al Consigliere Nevi.

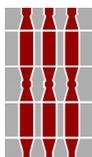
Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Anch'io volevo esprimere un ringraziamento a nome del gruppo di Forza Italia per tutte le persone, le istituzioni pubbliche, i privati che in questi primi frangenti del terremoto hanno collaborato a far sì che ci fosse meno disagio possibile per le persone.

Io penso che anche da questo punto di vista siamo a buon punto, cioè l'emergenza è stata assicurata in modo veramente funzionale, e quindi su questo nulla da dire.

Adesso inizia forse la fase più difficile, a cominciare dal fatto che per la prima volta è stato scelto di centralizzare la gestione della fase di seconda emergenza, adesso non so come chiamarla, e di seguente ricostruzione a livello nazionale; io non so se sarà una buona scelta, solo il tempo ce lo dirà, poi si potranno fare le conclusioni e tirare appunto i resoconti. Adesso la cosa importante è quella di assicurare l'autonoma sistemazione, e che l'autonoma sistemazione duri il meno possibile, perché io penso che sia assolutamente importante mettere in campo le famose casette, che sono delle vere e proprie case, diamoci la verità, sono ambienti confortevoli dove le famiglie possono stare in sicurezza e soprattutto vicine al territorio. Perché qui, forse oggi ancora non è molto chiaro, lo sarà, speriamo di no, nei prossimi mesi, la paura è quella dello spopolamento, perché continuano anche delle notizie non proprio carine rispetto a questa zona dell'Italia, la faglia, notizie accademiche, scientifiche, che però come al solito ce ne sono di tutte e di tutti i colori, quindi noi abbiamo la necessità di occuparci di questo e di garantire una qualità del costruito che ci permetta di sconfiggere quello che è il nemico numero uno vero che abbiamo, cioè la paura, la paura dei residenti e soprattutto anche la paura dei turisti, perché quando è avvenuta la scossa c'erano oltre ventimila persone che stavano lì e che chiaramente non l'hanno presa bene, nel senso che avere una scossa di quel tipo, anche se non ti provoca danni, ferite, è comunque uno shock che rimane e che tu racconti ai tuoi amici. Quindi probabilmente se si afferma ancora e si continua anche nei media, com'è inevitabile che sia da un certo punto di vista, che quella è una zona dove periodicamente ci sono terremoti, è chiaro che questo può provocare dei danni cosiddetti indiretti molto molto gravi, anche perché come sappiamo Norcia non è un paesino sperduto nella montagna, Norcia è una città importante dove ci sono infrastrutture turistiche molto importanti e rilevanti e che hanno bisogno però di un flusso turistico per resistere, altrimenti rischiamo che tutte quelle attività saltino, e se saltano chiudono definitivamente. Allora qui non abbiamo una cosettina in ballo da poco, noi dobbiamo per questo essere secondo me uniti, uniti all'interno del Consiglio regionale, uniti e quindi vicini alla popolazione, e chiedere al Governo nazionale, Presidente, uno sforzo importante perché, ripeto, Norcia non è un pezzo di turismo solo umbro, è

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 35 - Seduta Assemblea legislativa del 13/09/2016



anche un pezzo di turismo italiano ed europeo, se è vero come è vero che Norcia è la meta anche di un pellegrinaggio religioso, oltre che il tema dell'agroalimentare, della natura e quant'altro.

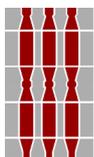
E in questo senso sono assolutamente d'accordo al richiamo che è stato fatto nella risoluzione, che spero approveremo a larghissima maggioranza, della necessità di ricostruire insieme le prime e le seconde case, chiaramente la priorità dei fondi deve andare necessariamente alle prime case, ma il tema è anche questo agganciato a doppio filo a quello del turismo e della ripresa economica, che riguarda i residenti, cioè la maggior parte dei residenti sono persone che lavorano col turismo, e quindi evidentemente abbiamo questa necessità.

Io, detto papale papale, sono molto preoccupato di quella dichiarazione di Errani dei sette mesi. Non ci dimentichiamo che all'Aquila, va beh, lì c'era un governo di serie A, abbiamo avuto le cassette... (*Interventi fuori microfono*) ne riparleremo, ne riparleremo, anche su questo argomento come su altri argomenti un giorno direte 'ridateci S. Silvio!', perché tutto sommato vedrete, ne riparleremo. Vedo che in Emilia adesso Errani viene descritto come il più grande di tutti i tempi, però non mi pare che siano tutti contenti, è vero che quando ci si occupa di questi temi non si è mai tutti contenti. Però, dicevo, quando c'è stato il terremoto all'Aquila per mettere nelle cassette ottantamila persone, sessantamila, adesso non ne ricordo il numero, ma comunque enorme, ci sono voluti tre mesi.

Pertanto bisogna che capiscano che questa è un'esigenza assoluta, sette mesi è una vita. Noi possiamo, chiaramente anche utilizzando ciò che c'è, non mi ricordo chi, forse Liberati, aveva detto di verificare il riutilizzo delle case che ci sono in giro, se non sono state date tutte ai profughi, possiamo trovarne pure qualcuna, non so se si può organizzare, in che modo, non sono un tecnico, quindi non mi addentro; però il tema è: prima arrivano le cassette e prima riusciamo a ristabilire un minimo di serenità e tranquillità ed evitare appunto lo spopolamento.

Mi convince altresì il tema, che è stato messo nella risoluzione, dell'estensione degli sgravi fiscali, abbiamo detto ArtBonus anche per i privati, penso che anche nelle nostre zone ci potrebbe essere un grande interesse. Mi convince anche l'argomento – su questo anche con il Governo nazionale si potrebbe ragionare – di insediare in Umbria un luogo di ricerca e di sperimentazione, collegato al parco tecnologico, chiamiamolo come ci pare, ma l'importante è la sostanza, cioè qui abbiamo una qualità del costruito che indubbiamente è superiore ad altre zone d'Italia e abbiamo visto quello che è successo anche nelle vicine Marche. Tuttavia penso che ci sia da continuare a ragionare di come garantire sicurezza alle persone in zone dove oggettivamente una problematica sismica c'è, esiste e non va nemmeno minimizzata, anzi forse questa può essere l'occasione per coinvolgere i più grandi scienziati, d'Italia e d'Europa, perché no?, anche del mondo, e portare a ragionare su come fare in modo appunto che si sconfigga il nemico numero uno che è la paura, come dicevo all'inizio.

Quindi questo sarà un lavoro che dovrà tenerci occupati probabilmente per tutta questa legislatura, quindi propongo anche che il Consiglio regionale, attraverso le



Commissioni, possa monitorare passo passo e accompagnare questa fase che si apre, diciamo post emergenziale, con il tema della ricostruzione, anche evidentemente con norme che ci consentano di risolvere alcune problematiche.

Abbiamo in questi giorni discusso a Norcia del tema pertinenze sì - pertinenze no, ora a me francamente non mi sembra che lo strumento più importante per affrontare le emergenze possa essere una legge che poi riguarda tutta la regione Umbria, quindi ci andrei con i piedi di piombo, però indubbiamente saremmo chiamati anche a entrare un po' più nel dettaglio e lo faremo con qualche strumento normativo di cui potremmo dotarci nei prossimi mesi.

Nel frattempo penso che oggi sia importante – e ringrazio anche il Partito Democratico, il Presidente Chiacchieroni, che ha discusso con noi, anche recependo alcune istanze che venivano dalle nostre impressioni, pure noi siamo stati sul territorio in questi giorni – arrivare a una deliberazione, sarebbe auspicabile all'unanimità, oppure a larga maggioranza, che ci consenta di tenere un po' da parte la politica e di concentrarci sul merito delle questioni che dobbiamo affrontare da oggi fino ai prossimi giorni.

Ho detto che ho un po' di perplessità su questo discorso del Piano Casa, Casa Italia, adesso non so, di slogan Renzi ne crea uno ogni giorno per cui è difficile stargli dietro, anche perché non ne conosciamo i dettagli. Non è che abbiamo dei pregiudizi, se c'è uno strumento che ci consente di rispondere a quella esigenza assoluta di sicurezza dei nostri cittadini, soprattutto in zone appunto come quella, penso che la discussione la dovremmo fare tutta quanta fino in fondo in quest'Aula e poi vedere se a questo sforzo che si farà a livello nazionale si potrà aggiungere qualcosa di innovativo, come abbiamo sempre fatto, per questa regione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

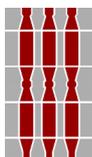
La parola adesso al Consigliere Smacchi per l'ultimo intervento.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non voglio dilungarmi né ripetermi rispetto a quanto detto dalla Presidente Marini e dal Consigliere Leonelli, però vorrei fare alcune precisazioni perché credo che questa proposta di risoluzione sia un ottimo punto di partenza per l'Assemblea legislativa, e invito tutti i Consiglieri e tutte le forze a esprimere un voto positivo perché sarebbe un segnale importante di coesione su un argomento che in questo momento non può dividerci e non ci capirebbero se ci dividessimo su temi del genere.

Vorrei sottolineare, come dicevo, quattro aspetti che sono contenuti nella risoluzione e che credo possano fare anche la differenza rispetto al futuro.

Il premier Renzi, come abbiamo sentito, ha lanciato questo progetto che si chiama "Casa Italia", noi potremmo lanciare un piccolo progetto all'interno di questo più generale che si può chiamare "Casa Umbria" nel senso che anche noi possiamo dalla predisposizione del prossimo bilancio prevedere un apposito fondo per quanto riguarda la prevenzione del rischio sismico e aggiungo anche di quello idrogeologico. Parliamo dell'1 per cento del bilancio nazionale? Facciamo riferimento a 18 miliardi di



euro. Parliamo dell'1 per cento del bilancio della Regione? Facciamo riferimento a circa 25 milioni di euro. È vero che la Regione Umbria già destina notevoli risorse per il rischio sismico, ma se noi volessimo dare un segnale importante anche a livello nazionale potremmo prevedere un capitolo apposito con circa 25 milioni e sarebbe un segnale importante, anche di controtendenza rispetto al passato.

In secondo luogo, ho proposto una risoluzione, che è stata inglobata, quindi la ritirerò, che riguarda le agevolazioni fiscali del 65 per cento per quanto riguarda l'ArtBonus, estendendolo – e mi sembra che su questo il Ministro Franceschini e il Governo siano d'accordo – anche ai beni privati, in particolare ai beni ecclesiastici. È chiaro che in questo senso fare una donazione da parte delle imprese e avere la possibilità di avere dal punto di vista fiscale un ritorno di circa il 65 per cento è di fondamentale importanza.

Nella risoluzione è contenuta – e credo che sia anche in questo caso un tema su cui lavorare – la possibilità del cosiddetto “danno indiretto”. Ora, nel '97, come sappiamo, questa possibilità c'era, c'è stata la possibilità di risarcire le aziende e le imprese che avevano avuto una riduzione a causa del sisma del fatturato superiore al 29 per cento, ecco anche da questo punto di vista, anche se sappiamo che con riferimento al sisma dell'Emilia Romagna e altri che si sono succeduti dopo il '97 questa misura, questa del danno indiretto non è stata più concessa, anche su questo dobbiamo impegnarci al massimo affinché compatibilmente con la normativa attuale possiamo avere questa possibilità a sostegno delle nostre aziende.

Per ultimo, e anche su questo dovremo fare uno sforzo importante, la possibilità di utilizzare il personale già formato in tema di procedure per quanto riguarda il sisma, quindi anche per la ricostruzione, a sostegno dei Comuni della Regione Umbria che in questo momento dovranno iniziare questa fase. Mi riferisco in particolare al personale precario del terremoto che abbiamo soprattutto nel comune di Nocera Umbra, che io credo possa essere utilizzato a sostegno in quanto già qualificato, di Norcia, di Preci e degli altri Comuni che nella nostra regione hanno bisogno da adesso in poi di personale qualificato da utilizzare da subito.

Credo che queste siano quattro misure importanti che in qualche modo danno anche una identità, una spina dorsale a questa risoluzione. Grazie.

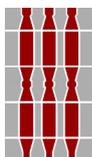
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Presidente Marini, vuole replicare? Grazie.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Non farò una replica sugli interventi tenendo conto e condividendo alcune delle considerazioni che ho ascoltato così come la traccia del documento di risoluzione che è stato predisposto, però credo che sia opportuno fare qualche precisazione riguardo alle emergenze.

Il tema delle tende è un tema transitorio e immediato. La Protezione Civile nazionale già ha dato disposizioni della rimozione delle tende, quindi i cittadini nella fase transitoria dovranno essere collocati in soluzioni che siano adeguate, che possono



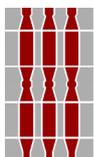
essere o le strutture ricettive o autonome sistemazioni nelle case, anzi auspicabilmente l'indicazione della Protezione Civile nazionale è che, visto che il terremoto è limitato nell'estensione territoriale negli edifici colpiti, la prima e auspicabile soluzione è quella dell'autonoma sistemazione. Quindi la scelta anche dei moduli abitativi è una scelta autonoma delle Amministrazioni comunali, e anche dei particolari contesti; avrete visto che Accumuli ha deciso interamente di non usufruire dei moduli abitativi e di farlo presso strutture ricettive, addirittura a distanza di cinquanta-sessanta chilometri dal territorio.

I sindaci stanno valutando questo. Io credo che vada condivisa, avendo partecipato insieme al Sindaco di Norcia ad alcuni incontri, la necessità e l'opportunità di collocare dei moduli abitativi là dove si vogliono mantenere delle soluzioni anche localizzate della popolazione. È il caso per esempio della frazione di San Pellegrino dove molte case sono lesionate, gli abitanti non vogliono non essere delocalizzati (cosa che l'Umbria non ha mai fatto nelle sue ricostruzioni), ma neanche allontanarsi dall'abitato frazionale. Quindi i moduli sono suppletivi, integrativi, se seguiamo le indicazioni della Protezione Civile in realtà potremmo dire che nel patrimonio edilizio umbro ce ne sarebbe più che a sufficienza per ospitare le trecento-quattrocento, anche cinquecento unità, al termine dei sopralluoghi.

Quindi la scelta dei moduli è una scelta tra Amministrazioni comunali e cittadini anche per valutare soluzioni che non sono delocalizzative e che sono connesse al mantenimento della popolazione sul territorio. Anche la tempistica è subordinata – io credo che invece abbia fatto bene il Commissario a indicare la tempistica massima – alle condizioni oggettive perché se un Comune ha le aree urbanizzate questa tempistica viene accorciata, se il Comune non le ha questa tempistica è necessaria. Quindi Norcia in un caso ha un'area urbanizzata, in un altro caso ha un'area che va urbanizzata, San Pellegrino. Il tema dei moduli è successivo intanto alla fase transitoria. La fase transitoria non sono le tende: sono o le strutture ricettive o l'autonoma sistemazione e poi saranno anche i moduli abitativi.

La scelta dei moduli è quella della Protezione Civile nazionale. C'è un elenco, una parte dei moduli del '97 sono stati demoliti perché al termine di una fase non sono più utilizzabili, anche per ragioni di qualità dell'ospitalità, un conto è che siano oggi utilizzati per alcune attività nelle frazioni e siano stati anche temporaneamente adibiti all'accoglienza di migranti, altra cosa i moduli abitativi di protezione civile che devono essere messi a disposizione delle famiglie e che sono forniti dal sistema nazionale di protezione civile, peraltro sono aggiornati anche rispetto a quelli che utilizzammo noi nella seconda fase del '97, credo che dovremmo dare una sistemazione, considerando che per alcune famiglie questi saranno la casa per due o tre anni, in alcuni casi anche quattro anni, cioè il tempo che utilizzeranno essi stessi alla loro ricostruzione privata.

Quindi gli dobbiamo dare una situazione a mio avviso la meno precaria possibile per consentire, per quanto sia una fase transitoria, una dignità anche abitativa. Quindi i moduli sono quelli, peraltro il sistema nazionale ha fatto una gara preventiva nel mese di maggio, quindi le Amministrazioni attingeranno da questa disponibilità di



moduli che sono anche delle migliori tecniche costruttive oggi disponibili. Questo per l'accoglienza transitoria.

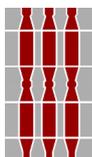
Condivido una parte delle considerazioni connesse invece alla ricostruzione, anch'io non ho mai usato il termine "modello", ogni storia, ogni esperienza è a se stante, che tiene conto del momento storico, a volte paragonare i terremoti, io continuo a sentire, del '76 con quelli del 2016 non è possibile, non sono ripercorribili, poi ci sono state buone esperienze positive da cui dobbiamo attingere ed esperienze negative da cui dobbiamo rifuggire. Ma le metodologie, anche solo quelle costruttive, tengono conto dell'avanzamento della scienza, della tecnica, delle esperienze che sono state realizzate.

Quindi credo che l'Umbria abbia un bagaglio tecnico di grande valore di cui fare tesoro, penso a quello acquisito sui centri storici, l'esperienza dei Pir, della ricostruzione integrata, l'approccio sui beni culturali, le modalità tecnico-amministrative che abbiamo seguito anche di semplificazione. Guardate che l'autocertificazione non è un sottovalutare i controlli, perché l'Umbria peraltro – lo hanno detto i cittadini e mi ha fatto piacere quando li hanno intervistati, alcuni lo hanno detto nei telegiornali – ha una struttura, quella della sismica, che faceva capo alle due Province, di grandissima qualità, che fino alla riforma è stata in capo alle Province, ora in capo alla Regione, questi sono andati a controllare a volte con meccanismi di campionamento, di selezione, le mescole di cemento, i materiali che sono stati utilizzati, sono stati fatti i campionamenti, oltre alla serietà di un territorio che è fatto di cittadini seri, di tecnici seri e di imprese serie.

Qualcuno mi ha detto a Norcia "ma da noi neanche le imprese, anche se glielo avessimo chiesto di costruire in un certo modo, privato su privato, in condizioni ordinarie non ci avrebbero mai costruito", come hanno costruito le imprese in altre parti del nostro Paese che, ahimè, si sbriciolano. Quindi dobbiamo fare anche attenzione. La semplificazione amministrativa non significa minori controlli, credo che dobbiamo sburocratizzare il più possibile, perché poi chi sta fuori casa vuole rientrare rapidamente. Sburocratizzare non significa non fare le cose in sicurezza, significa cambiare la metodologia dei controlli, meno sulla parte strettamente del percorso burocratico, più sulla parte anche della responsabilizzazione dei tecnici, compresi quelli privati e delle imprese che sono coinvolte nel processo ricostruttivo e magari è vantaggio anche dei controlli, questi sì, in loco nei cantieri.

Quindi quello che possiamo innovare in questo senso, a me fa piacere che il Commissario stia lavorando sull'idea, per esempio, delle white list di merito, cioè sulla qualità di merito delle imprese, e non solo sulle verifiche burocratico-formali o giuridico-formali delle imprese stesse, questo lo dobbiamo favorire. Quindi anche questa può essere una nuova esperienza, lo sarà inevitabilmente, per il numero dei Comuni coinvolti, per la modalità organizzativa della ricostruzione, e spero anche positivamente per le risorse che verranno impegnate.

Invece considero molto positivo che per la prima volta un Governo ci ponga, alle Regioni e al sistema Paese, che mentre cammina la ricostruzione possano camminare degli strumenti ordinari, se penso che questo noi lo avevamo chiesto quante volte?



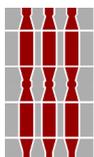
Nel momento della crisi abbiamo detto che un pezzo di investimenti pubblici – qui parliamo anche di settori come quelli dell’edilizia – dovrebbe essere destinato alla prevenzione delle calamità naturali, poteva essere un modello per la crescita del Paese, anche per sostenere un settore che nella crisi economica che ci ha coinvolto è stato fortemente penalizzato. Così il cantiere Casa Italia, almeno io dal mio versante, me lo immagino come un cantiere ordinario e non sarà tanto importante la quantità delle risorse, certo, saranno importanti anche le risorse, ma la continuità di un programma, cioè poter contare su un programma pluriennale stabile.

L’esperienza del 50 per cento e poi del 65 per cento che cos’era? È un incentivo ordinario ai cittadini sulle ristrutturazioni delle case, io ho sempre pensato, pensiamo un po’ meno agli interni e un po’ più alle strutture. Se oggi quello strumento può diventare uno strumento ordinario sui cittadini che è finalizzato non solo all’impiantistica, ai riscaldamenti, alle ristrutturazioni edilizie, ma anche, per esempio, alla prevenzione sismica e alla prevenzione delle calamità naturali, perché come c’è il sisma in altre parti del Paese ci sono le case nelle zone esondabili, penso a Orvieto dove dobbiamo fare altro tipo di opere ma sono preventive anche quelle. Allora affrontare in via ordinaria un cantiere così com’è stato annunciato dal Governo con Casa Italia credo che invece sia una cosa importante che dobbiamo sostenere, cioè è la prima volta che ci occupiamo, accanto alla ricostruzione, anche degli strumenti che ci fa dire non chiudiamo, non spegniamo le luci quando è finita la tragedia e le televisioni sono scomparse, ma manteniamo delle luci accese sull’attività ordinaria.

In questo senso credo che la Regione abbia già risorse importanti a bilancio. Nel 2015 abbiamo finanziato per 18 milioni di euro l’edilizia scolastica delle province e dei comuni, dove come priorità ancora una volta c’è il tema del sisma. Se consideriamo le risorse finanziarie degli investimenti in capo alla sanità pubblica, molti sono gli investimenti di ristrutturazione, riqualificazione o costruzione *ex novo* connessi anche al miglioramento e/o all’adeguamento sismico, che non dipende dalla scelta finanziaria delle politiche, dipende anche da quello che vogliamo perseguire.

Io faccio un esempio. Guardate che se nelle ristrutturazioni diremmo via tutte le scuole dai centri storici e le costruiamo *ex novo*, con le risorse che mettiamo nel miglioramento sismico dei centri storici ce le costruiamo ma dobbiamo capire anche che tipo di città vogliamo avere in mente. Credo che con lo sforzo che abbiamo fatto anche di ristrutturare nei centri storici edifici storici – l’ho fatto io da Sindaco, penso che lo abbia fatto Ricci nel Comune di Assisi, come altri Comuni dell’Umbria – di mantenere alcuni beni culturali che sono adibiti a edifici scolastici nella funzione pubblica dei centri storici, abbiamo salvaguardato le città, quindi dobbiamo fare attenzione anche al modello Umbria.

Io non mi immagino che tutti gli edifici strategici li portiamo fuori e ce li costruiamo *ex novo*, laddove non è possibile fare altrimenti lo dobbiamo fare, adesso sono molto chiara: se i dati sismici ci dicono che nelle zone 1 in alcuni casi per sicurezza vanno fatte le scuole nuove fuori, vanno fatte fuori, ma laddove possiamo intervenire con il miglioramento dentro i centri storici dobbiamo salvaguardare anche le funzioni pubbliche nei centri storici. Penso ai Comuni: i Comuni storici non è che li



delocalizziamo. Che cosa delocalizziamo? Alcuni edifici storici che sono il simbolo? Lì dobbiamo intervenire, come stiamo facendo, con il fondo di protezione civile che ci assegna ogni anno il Governo noi finanziamo tra gli edifici strategici non solo le scuole e gli ospedali ma anche i Comuni, perché? Perché i Comuni sono delle funzioni strategiche pubbliche, ma nel nostro caso sono anche una parte del ricchissimo patrimonio storico-artistico dei beni culturali di questa regione.

Credo che siamo d'accordo su molti punti, non abbiamo tempo, dobbiamo condividere una strategia, focalizzati ora sull'assistenza e sulla ricostruzione, ma anche focalizzati su questo altro cantiere, chiamiamolo così, di Casa Italia, che è stato oggetto di un primissimo confronto con il sistema delle Autonomie locali e con le forze economico-sociali; ma credo sia molto positivo che come lo abbiamo fatto per le ristrutturazioni, se questo Paese trova un meccanismo fiscale pluriennale che fa interrogare le Istituzioni pubbliche ma anche i cittadini a investire sul miglioramento sismico, sull'adeguamento delle proprie abitazioni, credo che tutto ciò lo dobbiamo salutare con molta positività. Per il resto condivido l'impostazione del documento e quindi non ho altro da aggiungere, avendo dedicato tempo nell'introduzione iniziale. Grazie.

OGGETTO N. 253 – EVENTI SISMICI DEL 24/08/2016 E SUCCESSIVI – APPREZZAMENTO PER IL LAVORO SVOLTO, NELLA FASE DI EMERGENZA POST SISMA, DALLA GIUNTA REGIONALE E DALLE AMMINISTRAZIONI DEI COMUNI UMBRI COLPITI, IN SINTONIA CON L'OPERATO DEL GOVERNO NAZIONALE – LINEE E PROVVEDIMENTI DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA PER IL FUTURO – [Atto numero: 769](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Ricci, Nevi, Rometti, Squarta e Fiorini

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini. Mentre ci accingiamo a votare la risoluzione, non so se qualcuno la vuole illustrare, ma l'abbiamo condivisa ampiamente, la copia che stiamo distribuendo reca una piccolissima modifica: nella penultima pagina abbiamo sostituito la parola "delocalizzazione" con le parole "trasferimento temporaneo", che ci sembrava più appropriato, così come suggerito dal Consigliere Fiorini.

Con questa modifica di minima entità ma sostanziale direi che possiamo procedere alla votazione della risoluzione, che è stata firmata da tutti i Capigruppo, quindi dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro quindi chiusa la seduta di oggi.

La seduta termina alle ore 14.23.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 35 - Seduta Assemblea legislativa del 13/09/2016